

TheBookOfCool

la Guida Jedi allo Stile

Patrizio Pinna

Progetto grafico a cura dell'autore Illustrazione di copertina di Nicoletta Mignone Uno sciocco non entra, non esce, non si siede, non si alza, non sta in piedi come un uomo di spirito.

Jean de La Bruyère

A P. (che sa di esserlo)

Iniziamo subito col mettere i puntini sulle i. Io sono una Guida da regalare e da prendere con la dovuta ironia. Se mi hai comprata il tuo caso è più grave di quello che pensi, ma non demoralizzarti... Il mondo è pieno di babbucchioni, ma anche di ex babbucchioni. Con un po' di fortuna, se avrai il metodo e la costanza di arrivare in fondo a queste pagine, potrai entrare a far parte della seconda categoria. Come dicevo, se mi hai comprata da solo vuol dire che sei alla frutta, ciò nonostante il fatto di aver superato la cassiera senza chiederle un pacchetto regalo denota un certo coraggio, e questo è senz'altro positivo.

Non hai chiesto il pacchetto, vero?!

In tutti i modi, nel tuo caso, dovremo partire dal basso. Se invece mi dovessi aver ricevuta in regalo potresti saltare a piè pari l'introduzione in quanto di sicuro i tuoi amici ti reputano sì babbo, ma non tanto da non apprezzare un bello scherzo. Consolati pensando di avere degli amici che, sebbene tirchi, vogliono aiutarti a migliorare. Decidi in seguito – a lettura ultimata – se ti sono servita o se fosse meglio farsi qualche domanda sulla gente che frequenti.

Ma torniamo a noi. Se dovessi avermi acquistata da solo, in queste poche righe, probabilmente, avrai già notato un termine poco chiaro: *Ironia*. Il significato letterale di questo strano vocabolo che probabilmente non hai mai utilizzato è il seguente. *Ironia: quando il significato letterale è esattamente il contrario di ciò che si sta esprimendo*. OK, non farti prendere dal panico, ti faccio subito un esempio. Se questa mattina ti sei alzato dal letto e come al solito tua madre ha scelto i vestiti per te – nonostante tu sia da anni in età da matrimonio – e hai dovuto indossare un paio di pantaloni a zampa di elefante in tartan, ovvero la classica stoffa scozzese, quella che ricopre anche le pareti di certi Irish Pub, per intenderci, e i tuoi amici alla latteria ti hanno salutato dicendoti: «Ehilà, che bei pantaloni, tua madre ha sempre un gran gusto!» Beh, questa è ironia. Infatti con la loro frase non stavano effettivamente elogiando i tuoi pantaloni, ma intendevano: «Caspita come vai in giro, ma quand'è che la smetti di farti scegliere i vestiti dalla mamma?»

Capire l'ironia è un passo fondamentale verso la rinascita del babbucchione, padroneggiandola, come imparerai pian piano, cadrai sempre in piedi. Capire l'ironia e praticarla con arte è il fine ultimo a cui dovrai ambire. Innanzitutto l'ironia non è solo letterale, ma riguarda ogni aspetto del vivere quotidiano. Si può affrontare la vita con ironia, ci si può vestire con ironia, si può anche far sesso con ironia. Vabbè, parlarti di sesso adesso mi sembra un po' esagerato, ogni cosa a suo tempo. Ecco, diciamo solo che se

durante la lettura dovessi trovarti nudo nella vasca da bagno con l'intento di farla finita vorrà dire che non avrai saputo cogliere queste pagine con la dovuta ironia, quindi fammi un favore, metti via le lamette e aspetta almeno di finire il paragrafo. Potrà anche sembrarti strano, ma ho impegnato un sacco di tempo per mettere insieme queste pagine. Non merito tanta indifferenza.

La rinascita del babbucchione è un percorso che si compie in dieci fasi, più o meno. La prima consiste nel mettere a fuoco i propri difetti: emotivi, caratteriali, ma soprattutto fisici...

Non guardarti intorno, sto parlando con te e se, in un modo o nell'altro, sono giunta nelle tue mani, fidati, un motivo ci sarà. Per prendere coscienza della sfiga che ti porti appresso avrai bisogno dell'aiuto di un amico. So che non ne avrai molti, ma tutti gli sfigati hanno un amico del cuore, magari soltanto uno, ma altrettanto sfortunato. Nella vita – e questo è un dato di fatto – ci si cerca, quindi il tuo compagno, con cui ovviamente sarai cresciuto, sarà di sicuro nella tua stessa situazione, benché tu, intimamente, non l'abbia mai considerato alla tua altezza. Tranquillo, non devi sentirti in colpa per questo, perché anche lui proverà le stesse cose nei tuoi confronti. Ricordati però: questa non è una gara e il fine ultimo non è quello di vincere o smascherare qualcuno per sentirsi superiori, è solo un approccio alla ricerca. Col tempo, dopo aver assimilato le basi, magari, potrai sviluppare la tua metodologia personale, ma per il momento dovrai fidarti di me.

Fattene una ragione.

Istruzioni per l'uso

Come avrai avuto modo di notare racchiudo al mio interno una sovracoperta morbida. Perché all'interno ti sarai domandato? Beh, non ci vuole una scienza, basterà che tu le dia un'occhiata per capire. Ovviamente non sono il *Diario di un tipografo ucraino*, come stampato sulla sovracoperta...

Ci arrivi da solo? Vabbè, diciamo che, visto che dovrai seguire passo passo i miei insegnamenti, portandomi spesso con te in luoghi affollati, ho pensato che sarebbe stato meglio mimetizzarmi, anche a scapito dei miei interessi. Con un titolo del genere dovresti tenere alla larga eventuali rompiscatole.

Se poi dovessi incontrare qualche bella ragazza – bella ovviamente è un eufemismo – alle prese col *Diario di una tipografa ucraina*, beh, a questo punto ritieniti libero di improvvisare.

In tutti i casi, comunque, e questo è una sorta di contratto tra scrittore e lettore, anche se per sbaglio, e sottolineo per sbaglio, dovesse nascere una storia, e magari l'amore, con tutto quello che ne consegue, dovrai comunque portare a termine la mia lettura...

Cosa, non ho sentito bene? Cioè, mi stai dicendo che non possiedo nessuna sovracoperta? Beh, come al solito qualcuno me l'avrà rubata...

No, mi dispiace, non c'è verso che tu mi faccia sostituire in libreria, ho un accordo particolare col mio distributore e non gestiamo i resi. Potrai procurartene una qualsiasi, tanto le mie sono dimensioni standard.

Cominciamo...

Conoscere i propri difetti

Mettere a fuoco i propri difetti non è semplice, a parte casi estremi, in cui magari ragazze oggettivamente bellissime non si vedono tali o si sentono grasse pesando trenta chili, di solito siamo portati a essere oltremodo indulgenti con la nostra immagine riflessa. Questo meccanismo di difesa, chiamiamolo così, è una scialuppa di salvataggio e io non voglio – e non devo – assolutamente minare questo meccanismo. Solo renderti un po' più obbiettivo per riuscire a razionalizzare dove intervenire.

Per quanto tu possa essere brutto e rachitico, o brutto e obeso, oppure solamente brutto perché, guardiamoci in faccia, tanto bello non lo sei, non dovrai mai cedere alla depressione che lo specchio potrebbe provocarti. Lo specchio è tuo alleato, da lui trai le energie per migliorare, mai e poi mai dovrai averne paura. Non sei un vampiro, per quanto i tuoi denti e la tua carnagione possano trarre in inganno.

Torniamo al metodo. Come dicevo avrai bisogno di un compagno per questa fase della lavorazione. Un compagno e una macchina fotografica digitale. Digitale, mi raccomando! Capisco che il tuo braccino corto ancora non ti abbia permesso l'acquisto di uno di quei simpatici oggetti che ormai trovi a due lire in qualsiasi centro commerciale, ma con me non attacca nascondersi dietro finte convinzioni. I tuoi amichetti potranno anche essersela bevuta: padroneggiare una reflex è molto più difficile e vuoi mettere la soddisfazione di sviluppare da solo i propri scatti? Ma guardiamoci nelle palle degli occhi: la macchina fotografica che possiedi ti è stata regalata alla comunione ed è una di quelle col flash quadrato che gira quando carichi la pellicola con una rotella che sembra la sintonia di una radio d'epoca. Le uniche regolazioni che possiede sono il *panorama* e il *ritratto* e non la usi da più di quindici anni. Per non parlare dello sviluppo: l'unico acido che conosci è quello della canzone dei Prozac+ e, lasciatelo dire, anche musicalmente parlando non sei proprio un genio, non riconosceresti Elvis da Casadei. Ma torniamo a noi, tanto tratteremo questi aspetti più avanti nel capitolo per te più impegnativo: quello dedicato allo Stile.

Stavo dicendo che avrai bisogno di una macchina fotografica digitale, tre megapixel saranno più che sufficienti, non preoccuparti, e di una bella giornata estiva. Oltre alla macchina fotografica avrai bisogno di un costume da bagno. Mi raccomando, dovrai comprare il modello più alla moda e nel colore più venduto...

No, guarda, insisto... non puoi andare avanti nella lettura senza il costume adatto. Dovrai mimetizzarti perfettamente tra la folla e non mi importa che tu possa sentirti ridicolo con un paio di minuscoli pantaloncini attillati. Pensi che si sentano ridicoli quei ragazzotti muscolosi che passano tutto il tempo sul bagnasciuga giocando a pallavolo? OK, ho fatto il paragone sbagliato, ma sul costume non transigo, fa parte del programma.

* * *

Ora portami in spiaggia, o al fiume, o in piscina, in un qualsiasi posto in cui ci siano bagnanti che si divertono. Una volta arrivato mimetizzami in qualche modo, magari nascondimi dentro le pagine di un quotidiano...

No, ma cosa dici? Pensavi di potermi leggere sdraiato a letto, ma sei matto, non sono mica Dostoevskij, io sono una Guida con la G maiuscola, una grande Guida – Jedi per giunta – che devi seguire per migliorarti, mica pizza e fichi. Dai non fare quella faccia è solo un modo di dire, ne parleremo più avanti.

C'è il sole fuori? Allora alzati e vestiti, si va in spiaggia...

* * *

OK, devo ammettere che per il momento ti stai impegnando, magari se la prossima volta scegliessi un posto un po' meno vicino al depuratore sarebbe meglio, cioè non è che ambissi a Camogli o Portofino, ma magari – tienilo a mente per le prossime volte – una spiaggia con un po' più gente e un po' meno puzza di fogna sarebbe stata l'ideale. Ora, dopo aver sistemato l'asciugamano dovrai mimetizzarti tra i bagnanti abbozzando panciate e tuffi a bomba: il biglietto da visita dello sfigato. Mentre cerchi di mascherare il disagio che ti attanaglia quando sei in mezzo alla gente, chiedi al tuo amico di fotografarti. Deve ritrarti in tutti i modi mentre cerchi di sembrare disinvolto.

Capisco perfettamente che tu ti senta a tuo agio solo davanti alla tastiera di un computer, se questo può aiutarti pensa di essere alle prese con un server impallato, o qualcosa del genere: tipo il defrag che usi più del sapone, la collezione di hard disk esterni che hai impilato come una babele sulla scrivania o alla tua tavoletta grafica a due piazze, l'importante è che ti mischi alla folla. Non ti preoccupare degli altri, di solito non prestano attenzione ai casi umani come il tuo... Pardon, mi sono fatta prendere la mano. A proposito, dì al tuo amico, nel frattempo, di fotografare di nascosto anche gli altri bagnanti, preferendo quelli col costume uguale al tuo. Tran-

quillo, ti spiegherò tutto al momento opportuno, tu dai istruzioni al tuo amico e mettiti in moto. Ah, mi raccomando, fagli presente di non fotografare assolutamente i bambini. Nemmeno se nella sua testa i colori del costume, abbinati al pallone e ai raggi di sole, potrebbero comporre uno scatto da National Geographic, si va in galera per questo genere di cose, a meno che il tuo amico non sia un prete, quindi non rischiate: niente bimbi, solo bagnanti. E te ovviamente.

Una volta riempita la memory card potrete tranquillamente tornarvene a casa. Dopodiché vi darò ulteriori istruzioni. So cosa stai pensando, sono un po' i meccanismi di una richiesta di riscatto, me ne rendo conto, ma è così che funziono, fattene una ragione.

A proposito, già che ti vedo in costume vorrei darti due consigli che non fanno altro che impreziosirmi ulteriormente. Innanzitutto, quando vai al mare, come in questo caso, sarebbe meglio indossare scarpe comode, sandali possibilmente o qualcosa che non richieda l'uso delle calze. Non fare quella faccia, è vero, te lo assicuro, non c'è nulla di più ridicolo del vedere un bagnante togliersi i pantaloni e poi i calzini. L'abbigliamento da spiaggia dev'essere il più comodo possibile, pantaloni leggeri, di lino magari, se proprio non sei abituato ai pantaloncini. Le infradito ai piedi sarebbero l'ideale, al massimo un paio di Birkenstock. Possibilmente niente anfibi, scarpe da ginnastica puzzolenti o stivali da cowboy. L'ultimo che si è presentato con i Camperos in spiaggia è ancora citato nel Guinness dei Primati e tu non vuoi diventare famoso in questo modo, vero?

OK, ho notato un brivido parlando delle infradito, quindi ne approfitterò per sfatare il primo mito. Tu, come un sacco di altri poveretti, sarai sicuramente cresciuto con la convinzione che le infradito si facciano strada nella carne tra l'alluce e l'illice, ma non è così: le infradito sono calzature comodissime. Purtroppo l'infanzia non può che trarti in inganno. È vero, le calzature che i tuoi ti costringevano a portare: infradito, finte Clark col pelo dentro – ma con le suole ancor più scivolose – e le incredibili Mecap arancioni ovviamente, non erano un granché come scarpe, anzi, diciamocelo chiaro, erano delle chiaviche, una sorta di biglietto da visita del sottoproletariato, ma i tempi erano quelli e se non c'era granché da scialacquare bisognava adeguarsi. Specialmente nell'età dello sviluppo.

È vero che le Clark hanno rotto più femori di Bud Spencer, che le Mecap appestavano i piedi del malcapitato donandogli il soprannome di Puzzola – o peggio – ed è vero che le infradito in circolazione negli anni '80 erano attrezzi di tortura: plastica pura – nemmeno riciclata – con un infradito in cartavetro che si faceva strada nella carne come una sega nel legno, ma per fortuna i tempi sono cambiati, così come il processo di produzione,

per questo potrai credermi se ti dico che le infradito adesso sono comodissime. Quello che ti frena è soltanto un retaggio proletario che impareremo a scrollarci di dosso in queste pagine. Quindi ricapitoliamo: abbigliamento comodo, leggero, che non implichi l'uso di assurdi borsoni, sei in spiaggia non in palestra, l'ideale sarebbe portarsi solamente l'asciugamano sottobraccio e piegare i vestiti usandoli come cuscino. OK, per ora non sei ancora pronto a viaggiare così leggero, non te la prendere, siamo solo all'inizio, ma la prossima volta, se fossi in te, eviterei di venire in spiaggia con un cambio di biancheria, un asciugamano a tre piazze, scarpe da trekking, calze, campionario di creme protettive, idratanti e doposole, due cellulari – che poi a cosa ti servono visto che il tuo unico amico ti sta accanto con la macchina fotografica – e persino un laptop. Non te lo vorrei dire, ma in spiaggia, illuminato dal sole, lo schermo del portatile è pressoché invisibile, dovresti saperlo. Tutta questa zavorra la prossima volta lasciala a casa, non ce n'è alcun bisogno, te lo assicuro.

Potrei ancora dilungarmi sui calzini, ma di questo parleremo nella sezione dedicata allo Stile, al momento cerca solo di mimetizzarti tra i bagnanti. A servizio ultimato torna a queste righe, così spiegherò al tuo compagno cosa voglio da lui.

A proposito, quasi dimenticavo, capisco che la tua carnagione – al cui confronto anche Robert Smith sembra calabro – necessiti di creme protettive, ma mai e poi mai dovresti chiedere al tuo amico di spalmarti. Questo è chiaramente out, ricordatelo bene. Cospargiti quanto vuoi, ma fallo da solo, e se una parte della schiena risulterà inaccessibile, poco male, meglio scottarsi che fare una figura del genere.

Perdonami una curiosità, ma mi hai mimetizzata all'interno di un Famiglia Cristiana?!

* * *

Bentornato, devo ammettere che ti stai comportando bene, per ora, e anche questo colorito violaceo ti dona: sembri una melanzana. Dai non ti offendere, anche questo fa parte della terapia, bisogna saper accettare il menaggio con arte e imparare a rispondere per le rime e con ironia, ma ci arriveremo pian piano.

Adesso che il tuo amichetto si è consumato l'indice immortalandoti con gli altri bagnanti dovrai chiedergli di mettersi al computer. In questo non avrà problemi.

Dopo aver catalogato le varie fotografie tramite un programma tipo Photoshop dovrà creare un book di parti corporee, una sorta di menu per il ristorante di Hannibal Lecter, se mai ne aprisse uno, facendo attenzione a non includere le teste. Ovviamente per i bacini dovrà utilizzare solo le foto dei bagnanti col costume alla moda come il tuo.

Appena finito avrai per le mani un campionario di braccia, gambe, toraci villosi, toraci implumi, toraci depilati, bacini e schiene. Non fare quella faccia, non c'è nulla di morboso in questo. Non in questo caso almeno.

* * *

Ora che hai nelle mani il menu di Lecter, lo chiameremo così, dovrai concentrarti su ogni singolo scatto, vagliare ogni braccio, ogni gamba, ogni torace, ogni bacino e ogni schiena e, con calma, prenditi tutto il tempo necessario, dovrai segnare con una crocetta quelli che ti sembreranno i peggiori. Uno per tipo, ovvero: il braccio destro più rachitico, il sinistro. La schiena più assurda, il bacino più ridicolo. Non importa il metro che utilizzerai per sceglierli, se grassi, se magri, se strani, l'importante è che tu li scelga con sincerità.

Pronto?

* * *

Bravissimo, ora che hai tutti i pezzi per formare il tuo Frankenstein decapitato personale, puoi riconsegnare il menu di Lecter al tuo socio e chiedergli di mettere assieme le parti contrassegnate...

Bene, adesso dai un'occhiata a questo corpo ancora privo della testa. Ci stai arrivando, vero?

Capisco che tu possa essere perplesso, ma è proprio così. OK, se non vuoi arrenderti all'evidenza lascia che il tuo amico completi il puzzle.

Non è Frankenstein, o sbaglio?

Già, come sospettavo. Come puoi vedere hai scelto esattamente tutte le parti del tuo corpo...

Cosa vuol dire? Beh, non te lo devo certo spiegare io, ma di sicuro sei stato fortunato a incontrarmi.

Al momento hai capito di non avere proprio un fisico invidiabile, questa non è una tragedia, d'altra parte già lo sapevi, altrimenti non avresti scelto una spiaggia del genere, o non saresti solito recarti sugli scogli – se proprio devi prendere un po' di sole – con la scusa dell'affollamento. Per lo stesso motivo non usi mai magliette con le maniche corte o bermuda, hai sempre saputo di non essere nemmeno lontanamente paragonabile a Brad Pitt, quello che non sapevi era di somigliare a Shane McGowan. Non ti

preoccupare, a tutto c'è rimedio, l'importante è non provare vergogna per quello che si è.

Mai.

Spesso per la strada ti sarà capitato di vedere gente strana, acconciata in modo particolare o comunque appariscente. A queste persone si fa caso perché fanno in modo di essere notate, mentre altre sembrano invisibili. Non fai caso al magrolino con i pantaloni sopra la caviglia e la maglietta rosa che gli lascia scoperta la pancia da bevitore di birra, non fai caso allo sfigato coi pantaloni dello stesso colore della maglietta o a qualche arlecchino dall'accostamento cromatico ardito. Questi passano inosservati, o meglio, entrano ed escono dal tuo campo visivo senza ferire. Tu fai parte di questa categoria, quindi non aver timore, per ora nessuno si accorgerà di te. Hai già dato tanto a scuola e sei sopravvissuto. Questa sarà una passeggiata.

Quindi, cosa abbiamo scoperto fin adesso? Dai non fare quella faccia, diciamo solo che il tuo fisico è peggio di quello che immaginavi...

Sì, lo so, non sei obeso, e nemmeno anoressico, ma sei tondo dove non dovresti e viceversa. Per non parlare del tuo colorito bianchiccio...

Sì, hai ragione, oggi un po' di sole l'hai preso, ma non è che con un paio d'ore di mare puoi permetterti un'abbronzatura degna di questo nome.

Ma passiamo alle istruzioni. Adesso, per prima cosa, dovrai aprire le Pagine Gialle alla voce *Palestre* e iscriverti a un corso intensivo...

No, non voglio sentir ragioni, non c'è verso che tu possa allenarti a casa. Quelli che si comprano le attrezzature convinti di poterlo fare stanno un gradino sotto di te, e noi non siamo qui per fare dei passi indietro, vero?

Sì lo so, il primo mese sarà duro, peggio ancora che se fossi l'ultimo uomo sulla faccia della Terra dopo la terza guerra mondiale, ma consolati pensando che non avrai bisogno di bromuro nel latte, magari solo qualche proteina. Dopo il primo mese, anche se farai fatica ad articolare qualsiasi movimento, i tuoi bicipiti saranno un po' più torniti e finalmente potrai abbattere il tabù delle maniche corte. Ovviamente dovrai alternare gli allenamenti con bagni solari, ma spiagge, non lampade, anche questo fa parte della terapia. Abituati a stare in mezzo alla gente e vedrai che non ci vorrà molto per assistere al primo stadio della metamorfosi. Non sarà semplice, me ne rendo conto, ma per risorgere dalle proprie ceneri la fenice deve bruciare prima.

Questo è solo il primo passo sulla strada della redenzione. Ti avviso, diventare Cool non sarà facile e il tuo amico, che comunque ti seguirà con una sorta di distacco, cercherà di mortificare ogni tuo sforzo minimizzando qualsiasi passo avanti. Non te la prendere, non è colpa sua, non direttamen-

te almeno: a nessuno piace essere abbandonato nella landa desolata della sfiga. Cerco di spiegarmi meglio... Il rapporto che hanno gli sfigati col proprio amichetto del cuore è una sorta di fidanzamento vero e proprio, non voglio dire che in privato vi diate in orge sfrenate o cose del genere, anche se sono sicura che abbiate sviluppato un'intimità alquanto imbarazzante, per cui il legame che vi unisce è un vero e proprio rapporto di coppia. Pensaci bene, non hai provato gelosia ogniqualvolta il tuo amico si sia imbattuto in qualche estemporanea conoscenza fortuita? Non sei arrivato subito a marchiare il territorio cercando di palesare la forza del vostro rapporto? Io sono convinta di sì, e vedo che anche tu, dall'espressione, pian piano ci stai arrivando. Beh, non c'è nulla di male a voler bene ai propri amici, anche se nel tuo caso il plurale è inutile.

Fatto sta che il tuo amico non cercherà di ostacolarti, anzi, a parole ti supporterà, mentre in cuor suo spererà di vederti fallire. Mi dispiace, ma è proprio così... non è cattiveria, una leggera perfidia forse, ma così facendo eviterà di doversi mettere in discussione egli stesso. Se cadrai dopo pochi capitoli avrà la conferma delle proprie teorie, cioè che il mio aiuto non serve assolutamente a niente, che tu sei sempre lo stesso babbucchione di prima e che lui è quello più intelligente della coppia. Mentre è invece vero il contrario. Tu stai cercando di compiere qualche passo avanti, mentre lui cercherà di trattenerti al punto di partenza come una zavorra.

Ti aiuterà, ovviamente, specialmente nelle prime fasi, ma vedrai che più ti porterai avanti nella lettura più si defilerà adducendo futili scuse. Non dispiacerti di questo, sarà una testimonianza dei tuoi progressi.

Ecco, dai, ora non devi piangere, questo sì che è un comportamento da sfigati. Non è che il tuo amichetto se ne andrà in guerra o roba del genere, stai tranquillo, non rimarrai da solo. Alla fine dell'addestramento avrai tutte le capacità per riunire questo fidanzamento minacciato dalla tua nuova indipendenza, non fare così, su...

Comunque ci sarebbe un metodo per evitare tutto questo, convincere il tuo amico a prendere parte egli stesso al trattamento, comprare una Guida anche a lui e aiutarsi a vicenda...

Come dici? No, mi dispiace, un libro in due non è assolutamente fattibile, non c'è verso. Tra queste pagine scorre l'energia, una roba tipo Guerre Stellari.

Non la si può mica dividere come una merendina.

Vedo che a sentir nominare Guerre Stellari ti si sono illuminati gli occhi, capita sempre agli sfigati e questo è un trucchetto che ti voglio snocciolare al volo. Quando non sei sicuro di chi hai davanti e sei curioso di sapere se questo sia più o meno cool di te – perché probabilmente altro non è che un fruitore dei miei insegnamenti pure lui – non devi far altro che nominare una qualsiasi delle due trilogie: Guerre Stellari o Il Signore degli Anelli, poi a seconda del luccichio e del pathos che paleserà nella conversazione potrai applicare la seguente equazione.

Se il tuo interlocutore si ecciterà sia con Guerre Stellari, che con il Signore degli Anelli, vorrà dire che è di molto all'inizio del percorso. Probabilmente nessuno ci avrà ancora presentati. Pensaci bene perché questi sono i momenti in cui potresti veramente fare la differenza nella vita di una persona.

Se invece si ecciterà particolarmente con Il Signore degli Anelli, mentre farà discorsi strani sugli effetti speciali di Guerre Stellari allora saprai per certo che non conosce nemmeno lontanamente la mia esistenza. Anche qui, dunque, ti si presenterà un'occasione unica per salvare un altro poveraccio dal lato oscuro della sfiga.

Se denigrerà apertamente il Signore degli Anelli – non fare quella faccia, tre film per vedere quattro sfigati fare trekking non ti sembra un po' esagerato? – e mostrerà apprezzamento parlando di Guerre Stellari, beh, diciamo che avrai davanti qualcuno da cui potrai imparare qualcosa. In questo caso, ovviamente, non dovrai presentarci, di sicuro mi conoscerà già. Potresti comunque cercare in libreria un qualsiasi altro libro del mio autore e regalarglielo. Giusto per fargli capire che hai percepito la Forza.

E per ultimo, se il tuo interlocutore denigrerà in malo modo la trilogia del Signore degli Anelli, a favore di Guerre Stellari, sottolineando però la trilogia originale e non quell'accozzaglia di effetti speciali usciti più di trent'anni dopo, ti troverai di fronte all'equivalente di un maestro Jedi. Aspetta però, non potrai mai proporti come suo discepolo, tu sei mio, non dimenticarlo. Al massimo, per rendere omaggio alla Forza che nella sua famiglia scorre possente, potrai regalargli l'opera omnia del mio autore.

Di sicuro te ne sarà riconoscente

* * *

Dunque, cosa abbiamo imparato, o meglio, cos'hai imparato? Hai appreso che il fisico che ti porti appresso da una vita non corrisponde all'immagine che avevi di te stesso, niente panico, è così per tutti, se non altro non sei un caso limite, puoi migliorare. Ovviamente non diventerai mai un bronzo di Riace, ma impegnandoti modificherai un poco il tuo aspetto per avvicinarlo all'immagine di te che vorresti avere. Per quanto riguarda il resto dovrai imparare a conviverci, tenendo presente che col passare del tempo migliorarsi diventerà sempre più facile. L'importante è

procedere adagio, ma con costanza. Non lasciare mai che la sfiga prenda il sopravvento. Sei nato sfigato, non ci piove, ma questo non vuol dire che tu debba morirci. Hai ammirato Skywalker decine e decine di volte, adesso tocca a te...

No, non stavo parlando di ossigenarsi i capelli, ma di imparare a percepire la Forza...

Ci vediamo tra un mese.

* * *

Bravo, sono fiera di te. A dir la verità non pensavo saresti arrivato fino a questo punto, ti avevo sottovalutato è vero, chiedo venia...

Sì, capisco perfettamente che andare in palestra due volte alla settimana ti pesi notevolmente, ma ti ripeto, palestra e mare sono terapeutici, devi immergerti nella folla e affrontare il mondo reale. Non ha senso avere seimila amici su *Facebook* e non conoscere i vicini di casa.

Adesso che hai acquistato un minimo di fiducia in te stesso possiamo cercare di salire un altro gradino.

Il tuo compito questa sera è quello di uscire per andartene al bar. Ma non il bar di quartiere dove compri il latte scremato, perché quello intero non lo digerisci, ma un bar vero, qualcosa di aperto fino a tarda notte, un posto che non hai mai frequentato e dove non conosci nessuno.

Dai non fare quella faccia, hai capito benissimo, devi andartene al bar e sederti al banco tutta la sera, fare due chiacchiere col barista, magari con qualche altro avventore, e ordinare, minimo, due Black Russian...

OK, te lo spiego, il Black Russian è un cocktail composto da vodka e kalhua: un liquore al caffè...

Non mi interessa se il caffè la sera non ti fa dormire, ti assicuro che dopo due Black Russian dormirai come un angioletto...

A cosa serve tutto ciò? A disinibirti un poco, è ovvio. Lì per lì sarai a disagio, ne convengo, ma dopo il primo cocktail vedrai che gli spigoli si arrotonderanno e il mondo inizierà ad apparirti più morbido. Intendiamoci: non voglio che tutte le sere tu esca ad alcolizzarti o che ti faccia un paio di colpi ogni volta che avrai bisogno di farti coraggio, solo i vigliacchi si comportano in questo modo. Al momento, però, voglio vederti un po' più sciolto in un ambiente che non ti appartiene.

Se posso darti un consiglio eviterei accuratamente i bar del centro, non scegliere un posto troppo affollato dove i baristi non hanno tempo per interagire con i clienti al bancone, trovati un posto in periferia, un bel bar s'intende, ma possibilmente in un quartiere proletario. Sono i migliori, si

beve meglio, gli avventori sono loquaci e non dovrebbero essere pilotati dalla moda del momento. Dopo esserti seduto al banco ordinerai il primo colpo, te lo centellinerai per tre quarti d'ora almeno, non voglio che te lo beva in fretta, devi riuscire a tenere a bada il disagio. Dopo aspetterai almeno altri venti minuti prima di ordinare il secondo. Durante questo periodo cerca d'intrattenerti in qualche conversazione col barista o con gli altri clienti. Il secondo colpo lo potrai bere nei tempi che riterrai opportuni.

Qualche consiglio: innanzitutto, al bar, specialmente se sei l'ultimo arrivato, solo discorsi leggeri, niente politica né calcio.

Mai

Questa è la prima delle regole fondamentali, lapalissiano dovrei dire. Tanto uno come te, che sport non ne ha mai fatto né tantomeno ne ha mai seguito, non ha le basi per avventurarsi in una discussione del genere. Anzi, se fossi in te eviterei come la peste qualsiasi argomento sportivo, anche se da due giorni sollevi qualche etto in palestra questo non fa di te un esperto...

No, nemmeno il ping-pong dell'oratorio fa di te un giocatore. Lascia perdere lo sport in generale, ascolta prima di parlare e ricorda sempre: i buoni ascoltatori al bar sono sempre bene accetti. La gente preferisce il bancone al lettino dello psicologo e il barista è lo strizzacervelli più economico. Valutando attentamente orari e abitudini potrai accaparrartelo anche per qualche ora al costo di una media.

Sono privilegi mica da ridere quando nel portafogli hai il deserto.

A proposito, della serie consigli al volo, di cui come avrai capito abbondo: butta via, per favore, quel preservativo che tieni nel portafogli dalle elementari. Non fare quella faccia, è stato *Grease* a dare il LA, ma sono passati più di trent'anni e ti assicuro che Olivia Newton John, per quanto comunque una gran bella donna, non è assolutamente più trombabile come un tempo. Poi, non vorrei essere proprio io a dirtelo, anche i preservativi scadono.

Perfetto, adesso aspettiamo assieme e quando sarà il momento esci per tuffarti nella movida. Ovviamente questa volta dovrai lasciarmi a casa...

No, non puoi portarmi con te, nemmeno mimetizzata, meno che mai in un Famiglia Cristiana. Al bar i lettori non sono così frequenti, soprattutto al bancone. Verresti smascherato in men che non si dica... Rilassati, dai, non è la fine del mondo.

Buon divertimento

* * *

Buongiorno, ben svegliato... Ehi, ma cos'è quella faccia? Perdonami se rido, ma sembra che ti sia passato sopra un camion. Dai, non essere arrabbiato, capisco perfettamente il mal di testa che ti porti appresso come un'aureola, ma non ho mai affermato che la Forza sia un concetto semplice da gestire. Ti stai plasmando, stai mano a mano capendo i tuoi limiti, questo è lo scopo del capitolo. Sì lo so, non sono stata clemente, due Black Russian per uno che di solito beve succhi di frutta – e nemmeno alla pera perché gli sembra di sentirci la sabbia dentro – non sono una passeggiata, ma stai comunque iniziando a tenere a bada il disagio. Pensaci bene, fino a poco tempo fa non facevi vita sociale, ora vai in palestra, al mare, sebbene vicino alla fogna, e adesso sei stato anche in un bar...

Come dici? Ti hanno rapinato! Beh, di questo sono mortificata, ma posso assicurarti che capita solo agli sfigati. Quando sarai solo che a metà delle mie pagine vedrai che nessuno se la prenderà più con te...

No, non avranno paura, non fraintendermi, semplicemente passerai inosservato. Toglimi solo una curiosità, ti hanno rapinato prima che andassi al bar o dopo, quando te ne sarai uscito barcollante nella notte?

Prima, davvero?! Beh, su questo dovremo lavorare, ma come hai fatto a pagarti da bere se ti han portato via il portafogli?

Non ci posso credere, scusa se ti sembro perplessa, ma non credevo esistessero più personaggi del genere. Avevi i soldi nascosti nei calzini?! Roba da matti, questa non la posso vendere nemmeno al mio editore, non mi crederebbe. Quindi cosa ti hanno rubato: un portafogli in finta pelle, un preservativo scaduto, la tessera della biblioteca e poi?

Tutto qui, qualche carta di Pokemon e mille lire strappate a metà? Ma sai che tutto questo ha perfettamente senso inserito nel nostro contesto, ha un che di metafisico quasi. Stai abbandonando la tua vecchia vita da sfigato, la tua vecchia identità si è volatilizzata, sparita.

La fenice comincia ad avere caldo. Non sei eccitato?

No, non perseverare sulla via della sfiga, mi raccomando, non c'è bisogno di una denuncia alla Polizia per recuperare la tessera della biblioteca, al massimo lo comunicherai al Comune...

Per telefono, certo, non c'è nessun motivo per sbattersi ulteriormente. Avere fiducia in se stessi, merita un intero capitolo, pian piano ci arriveremo.

OK, allora abbiamo capito che non reggi l'alcool, fin qui non c'è nulla di male, ma non hai nessuna cultura in proposito. Infatti non hai fatto una piega e ti sei bevuto due Black Russian in piena estate costringendoti all'equivalente di una sauna. Da qui deduco che tu non abbia mai bevuto in vita tua. Questo è un altro limite di cui devi prendere coscienza e migliora-

re. Nessuno pretende che tu diventi un sommelier, ma una conoscenza di base per quanto riguarda i vini e i superalcolici la devi avere. Se mai dovessi riuscire a rimediare un appuntamento, quando avremo finito s'intende, non ti voglio vedere in difficoltà con la carta dei vini in mano.

Un consiglio al volo anche se so che non ti potrà capitare con le braccine corte che ti ritrovi: non c'è nulla di più volgare che ordinare il vino più costoso. Ehi, ma mi stai seguendo?

OK, ti fa male la testa me ne rendo conto, allora mi spreco e ti snocciolo un'altra perla di saggezza: quando torni casa la notte, convinto d'aver bevuto troppo, un trucco per alzarsi meglio la mattina è quello di prendersi un'Aspirina prima di andare a dormire...

Come?! Ti ha portato a casa il barista... Non ci credo, ti sei addormentato sul tavolo da biliardo?! Mi dispiace, caspita, ma devo averti sopravvalutato. Perdonami, ma adesso ho un po' paura a farti questa domanda...

Ti brucia mica il culo per caso?

Avere fiducia in se stessi

OK, nel primo capitolo abbiamo messo a fuoco qualche difettuccio, diciamo così, su cui lavorare. Ovviamente non abbiamo finito, nessuno è perfetto – in special modo tu – e difetti ne salteranno fuori un sacco durante il tuo percorso di rinascita – come rospi da uno stagno minato – ma almeno abbiamo focalizzato qualcosa su cui lavorare. Certo non mi soffermerò su particolari su cui non puoi intervenire direttamente, come i denti storti o la pelata che fai finta di non notare da anni, ma spero che alla fine del percorso tu possa reggerti sulle tue gambe da solo con l'aiuto della Forza che l'essere Cool saprà donarti. A questo punto sono sicura che non sarà più un problema uscire di casa per andare dal dentista...

No, per i capelli ti dico subito che non c'è nulla che tu possa fare, se non imparare a conviverci...

No, è categorico, gli ormoni femminili non sono una soluzione, a meno che tu non voglia anche un paio di tette.

Torniamo a noi, questo capitolo tratta il delicato argomento della fiducia in se stessi: quella che non hai mai avuto. Non ti preoccupare non ci saranno prove pratiche, questo è prevalentemente un capitolo teorico. Dobbiamo solo tornare un po' indietro nel tempo per capire cosa ci ha portati a questo punto. Parlo al plurale, per comodità, ma è ovvio che sto parlando di te. Non dimenticarlo mai.

Allora, torniamo un poco indietro con gli anni, sei figlio unico, vero?

Non avevo dubbi, i figli unici sono sempre stati i più viziati e alla fine sono quelli che risentono maggiormente del condizionamento familiare. Ehi, non voglio dire che c'entrino sistematicamente i genitori con la sfiga dei propri figli, ma una parte importante la ricoprono sempre. Ti basti pensare a tutti i più grandi svitati e serial killer della storia: tutti figli unici ovviamente. Sei stato fortunato a trovarmi, questo è poco ma sicuro.

Da piccolo eri un bambino grasso, vero? Ammettilo, ho visto quelle strane cicatrici sui tuoi fianchi...

Come dove? Nel menu di Lecter. Sono smagliature, no?

Quindi eri un bambino grasso, il classico Ciccio bomba. Mi dispiace, so di mettere le dita in arcaiche ferite, ma la fenice ha bisogno anche di questo, non credere che non soffra bruciando. Ricapitoliamo: eri un bambino grasso e ciò nonostante i tuoi ti affogavano nel cibo come se fossi stato gravemente sottopeso. Fattene una ragione, perché il culto del dover mangiare a profusione è un retaggio del dopoguerra. Devi capire che i tuoi avranno patito la fame e quando finalmente un minimo di benessere s'è af-

facciato alla loro cucina non se lo sono fatto scappare. Ma di chi era la colpa? Tu eri – e sei ancora – uno scarafone, il loro scarafone, e ovviamente ti adoravano senza riserve, ma sapevi perfettamente d'essere grasso e sfigato oltre ogni dire. Te lo ricordavano in continuazione i tuoi compagni di classe che ti additavano prendendoti a calci nel culo. OK, in quella massa di lardo i calci si attutivano e in cuor tuo eri quasi contento di dover scappare nei corridoi per tutta la ricreazione – inseguito dai compagni che volevano solo prenderti per il culo e picchiarti – era un modo come un altro per smaltire i due panini al lardo che tua madre t'infilava ogni santo giorno nella cartella e che non arrivavano nemmeno all'ora della ricreazione, tanto era il tuo sbrano. Allora di chi era la colpa? È questo che vorrei che tu capissi senza ombra di dubbio, dei tuoi genitori che ti credevano un cavatore di marmo, o tua, che ti facevi fuori due bombe caloriche del genere – tutti i giorni – come se niente fosse?

Amico mio, qualche responsabilità te la devi pur prendere.

Quindi eri grasso e non facevi nulla per migliorarti, anzi continuavi a ingozzarti... Questa è mancanza di fiducia in se stessi. In primis perché di sicuro avrai avuto paura di non farcela, e in secondo luogo perché non avrai voluto deludere i tuoi, tua madre specialmente – alla quale tutti gli sfigati sono sempre morbosamente legati – uccidendola con le cinque fatidiche parole che spaventano le mamme più dell'eroina o di un sospetto di omosessualità: *Mamma voglio mettermi a dieta*...

No, mi dispiace, ma non voglio sentire ragioni. Comprendo perfettamente il tuo risentimento e non tirerei in ballo i tuoi parenti se non fosse per un buon motivo, ma, quando la sfiga inizia a farsi strada nel sistema sanguigno, la mamma fa sempre parte dell'equazione.

Ci si può regolare l'orologio.

Il primo passo per ottenere un minimo di fiducia in se stessi è riuscire a tagliare il cordone ombelicale...

No, ti ripeto che non voglio sentir ragioni sulla questione. Correggimi se sbaglio, ma non mi sembra di vedere nessuna lavatrice qui... è così?

E anche il tuo frigorifero provoca una strana eco quando lo apri, devo dedurre quindi che ti fai lavare i vestiti a casa e che non ti fai da mangiare...

Ragazzo mio, fai un monumento a chi ci ha presentati. Ancora qualche mese e saresti finito in politica.

Poco fa ti ho detto che questo era un capitolo prettamente teorico, ma non potevo prevedere tali sviluppi. Purtroppo qualche compito te lo devo dare. Innanzitutto non voglio più che tu veda i tuoi genitori. No, non fare quella faccia, non ti sto chiedendo di emigrare. Semplicemente dovrai informarli che hai anche tu una tua vita e per questo comincerai a lavarti da solo la biancheria e a farti da mangiare. Questa notizia ovviamente gliela devi dare di persona, fa tutto parte della terapia.

Per l'occasione tieni pronta nelle tasche una boccetta di Coramina.

Tuo padre cadrà rumorosamente sul divano urlando al miracolo, sono quasi certa che stapperà una bottiglia di grappa e se ne berrà un generoso bicchiere alla faccia delle prescrizioni mediche, mentre tua madre trasfigurerà. Ti sembrerà di averla pugnalata alla schiena, e lei farà di tutto per fartelo credere. Consolati pensando che non esiste in natura, a parte l'umano, nessuna specie in cui i figli rimangono legati ai genitori dopo i primi mesi di vita.

Nel caso tua madre svenisse, che lo faccia sinceramente o meno, dieci gocce di Coramina in un mezzo bicchiere d'acqua saranno comunque un toccasana.

Dopo potrai andare a comprarti una lavatrice.

* * *

Ragazzo mio non ci credo, ma dici davvero?! Ma sai che a questo non avevo quasi pensato? Anche tua madre si è attaccata alla bottiglia piangendo di gioia?! Ma sai cosa vuol dire? Che non abbiamo a che fare con una sfiga normale, qui stiamo lottando con un'entità fuori dal comune, qualcosa di superiore quasi alle nostre forze... Mi domando come tu abbia fatto a sopravvivere fino a oggi. Devi avere qualche angelo in paradiso, poco ma sicuro.

Dai, non demoralizzarti, vedrai i tuoi genitori come fanno tutti un paio di volte al mese...

Assolutamente no! Vedersi tutti i weekend per pranzo è fuori discussione. Non si taglia il cordone ombelicale sostituendolo con una nuova abitudine. Un paio di volte al mese, in giorni casuali, è più che accettabile, non un giorno di più. Se non in caso di emergenza ovviamente. Scusa, non so perché, ma sento di doverti spiegare anche le cose più banali.

OK, adesso che possiedi una lavatrice dovrai leggere attentamente il libretto delle istruzioni e capire pochi concetti fondamentali. Non fare quella faccia, hai passato l'infanzia divorando guide di programmazione in C++ e hai paura di non riuscire a programmare una lavatrice? Non è la stessa cosa, ne convengo, ma ce la puoi fare. Ne sono sicura.

Intanto devi metterti in testa qualche concetto: i capi bianchi sono diversi dai colorati, il cotone è diverso dalla lana e quest'ultima sarebbe meglio lavarla a mano. Per quanto riguarda la temperatura ti consiglierei per il

momento di non superare i 50 gradi. I jeans è buona abitudine lavarli rivoltati su se stessi. Controlla sempre le tasche degli indumenti prima di caricare il cestello, voi nerd avete sempre i taschini gonfi di penne biro, basta dimenticarsene una nella lavatrice ed è finita, puoi buttare via tutto il carico, a meno che non ti piacciano particolarmente i vestiti passati in candeggina classici degli anni ottanta.

Ora voglio che tu mi stia a sentire bene, perché devo farti una rivelazione, una di quelle che ti tolgono il terreno da sotto i piedi, specialmente adesso che non avrai più tua madre a farti le pulizie. Sei seduto? Perfetto, allora tieni presente una cosa, semplice ma fondamentale, se vuoi abbandonare quell'aurea di sfiga che da sempre ti contrassegna... Sei pronto? OK allora... perdonami, ma non so proprio da dove cominciare, quello che voglio dire è che le lenzuola, sì quelle dove vai a dormire, sì, beh, anche quelle vanno lavate...

E non ogni sei mesi.

Dai non ridere, non ti sto prendendo in giro, sono una pubblicazione seria, per chi mi hai preso? No, guarda che mi stai mettendo a disagio... OK avere più fiducia in se stessi, ma non devi averne così tanta quando non sai di cosa stai parlando. Sono sicura che tu non ci abbia mai pensato, non sei sfigato a caso, ma ciò non toglie che io abbia ragione...

No, guarda che te lo assicuro...

Non ci credi? OK, ti concedo un aiutino.

Cerca su Google.

* * *

Vedo che finalmente ti è passato il sorriso!

Dai, ora non deprimerti, d'altra parte sono qui per questo. Poi cambiarsi le lenzuola una volta alla settimana non è mica la fine del mondo, è così per tutti...

Dai, cosa combini, non mi cadrai così, vero?!

Ehi, non era per te la Coramina.

* * *

Adesso che ti sei rilassato un poco sento il dovere di continuare in questa direzione. Non fare quella faccia, anch'io non avrei mai pensato ti mancassero le basi fino a questo punto, ciò non toglie che ormai, essendo in ballo, devi ballare. Posso anche capire che il fatto di dover lavare le len-

zuola ti abbia traumatizzato, ma ci sono cose ben più importanti da imparare...

Come cosa? Non crederai mica di poter mangiare al ristorante tutti i santi giorni. OK, hai un amico che ne gestisce uno, ma questo di sicuro non ti aiuterà a guadagnar fiducia in te stesso. Devi imparare a sopravvivere da solo e per farlo, innanzitutto, dovrai varcare la soglia di un supermercato.

Ehi, non ci pensare nemmeno, chiudermi adesso non farebbe che decretare la tua sconfitta. Pensaci bene prima, in fondo non ti sto chiedendo di gestire una centrale nucleare, solo di fare un minimo di mente locale e compilare una semplice lista della spesa. Non è difficile come può sembrare, devi solo mettere a fuoco quello che vorresti mangiare nelle prossime ore. OK, ti guiderò passo passo. Diciamo per il momento che non dovrai per forza replicare il menù tipo a cui sei stato abituato finora, nessuno pretende che tu ti metta a impastare gli gnocchi o a preparare un timballo di maccheroni, ma una semplice pastasciutta o un risotto sì. Sono le basi per guadagnare un minimo di fiducia nelle proprie capacità. Potrà sembrarti strano, ma ti assicuro che non è difficile come sembra. Facciamo così, mimetizzami e andiamo al supermercato, vorrà dire che questa volta ti guiderò personalmente.

* * *

Perfetto, mi complimento con te per l'impegno, anche se, lasciatelo dire, hai scelto uno dei supermercati più cari in assoluto...

Sì, conosco perfettamente la pubblicità, *la Crop sei tu...* e tante altre belle favolette. Odio contraddirti, anche se fa parte del mio lavoro, ma non mi risulta che tu sia la Crop, e nemmeno qualcuno che conosci. Quelli sono solo jingle pubblicitari che non hanno nulla a che vedere con la gente reale. Comunque non è un problema, puoi far la spesa dove più ti aggrada. Anzi, magari la tua è stata una scelta oculata, è inutile attraversare mezza città per risparmiare una decina di euro al discount, spendendoli poi di benzina e posteggio, quando magari hai la Crop sotto casa...

Come? Non siamo sotto casa tua? Scusa ma non possiedo la nozione del tempo, quanto hai guidato per arrivare fin qui? Non capisco, ripetimelo per favore... abbiamo oltrepassato la linea del fuso orario?! OK, lasciatelo dire: qualcosa non quadra. A tutti i modi ormai siamo qui e non torniamo indietro, al massimo ci occuperemo dei surgelati in un secondo momento.

Adesso prestami un attimo d'attenzione, io non vengo con te nei corridoi del supermercato, o meglio, ci sarò, ma nascosta, non si è mai visto nessuno leggere un libro mentre fa la spesa, quindi dentro sarai solo. Dai

non tremare, non è poi così difficile, non devi proiettarti troppo avanti nel tempo, metti a fuoco quello che ti farebbe piacere mangiare in questi due giorni... più magari qualche ingrediente fondamentale che di sicuro non si sarà mai affacciato sulle mensole della tua cucina...

Come cosa? Olio, sale, caffè, cipolle, roba del genere insomma. Sei pronto? Ah, dimenticavo, è retorico lo so, ma chissà come mai con te provo tutta quest'ansia, non prendertela ma devi essere uno dei casi più disperati che mi sono trovata ad affrontare... Una bella sfida diciamo. Quello che vorrei ti fosse chiaro, comunque, è di prestare attenzione alle scadenze. Non voglio dire che ti devi comportare come le vecchiette che ricompongono le confezioni di uova cercando le date di scadenza più lontane guscio per guscio o che devastano lo scafale del latte pensando che i dipendenti nascondano sempre quello più fresco. Tuttavia dacci un occhio.

Cos'è quella faccia, adesso inizio davvero a preoccuparmi, ma dove hai vissuto finora a gravità zero?

Senti, posso capire che tu non ci abbia mai pensato e sono d'accordo con te sulle scadenze fittizie di particolari prodotti... anch'io sono convinta che la noce moscata, per esempio, duri anni e anni dopo la propria data di scadenza, ma per gli alimenti freschi il discorso è ovviamente diverso, non posso credere che tu non ne abbia mai sentito parlare...

Non fare quella faccia per favore, ti assicuro che non sto scherzando. OK, ti concedo un secondo aiuto, ma poi dobbiamo lavorare sul nostro rapporto, se non ti fidi di me è inutile andare avanti. Sono le basi...

No, guarda, sono già abbastanza mortificata, cerca su Google e non parliamone più...

Certo che non hai il portatile, ci mancherebbe. Prendi il cellulare, hai speso uno stipendio per quell'aggeggio, usalo no?

Non ci credo, ti sei comprato uno dei modelli più pazzeschi sul mercato e il tuo contratto non prevede nemmeno dieci minuti di connessione? Ragazzo mio, per quanto uno cerchi di starti dietro, devo ammettere che sei sempre un passo avanti. Non sorridere per favore, ero ironica... quello che intendevo è che sei un caso disperato. Non è un miracolo che tu mi abbia trovata, è un miracolo che tu sia sopravvissuto fino a oggi. Fa nulla, una volta dentro vedrai su tutte le etichette la data in questione...

Sei libero di crederci o meno.

* * *

Perfetto! No, non voglio sapere nulla adesso, devi imparare a muoverti da solo. Andiamo a casa, solo allora mi mostrerai il contenuto dei sacchetti.

* * *

Benissimo, allora cosa abbiamo qui? Un paio di pacchetti di patatine alla paprika, beh, diciamo che sono una scelta interessante, potrebbero esserti utili per l'aperitivo. Una confezione di Bounty fondente da dodici, anche questi potrebbero avere un senso dopo cena, magari davanti alla TV. Due, tre quattro... cinque... Cinque vasetti di champignon, deduco che ti piacciano i sottolio, beh, come contraddirti, anche il mio autore ne va pazzo. Quattro confezioni di cioccolata fondente al settanta per cento, una busta di orsacchiottini alla liquirizia, una busta di caramelle morbide alla banana, una busta di gelatine di frutta... ma lo sai che in questo momento si sta accendendo una lucina nello studio del tuo dentista?! Ah già... nemmeno te lo ricordi quel pover'uomo. Una confezione di gomma da masticare per evitare di lavarsi i denti e due buste di risotto liofilizzato...

No, non sono stupita, un po' perplessa forse, ma non conosco la tua dieta, quindi non posso parlare.

Bene, visto che è praticamente ora di cena appoggiami a centrotavola da dove possa vederti e mettiti al lavoro, preparati una bella cenetta, dopo tutto te la sei meritata.

Scusa, ma cosa fai? Siamo soli io e te, perché ti sei seduto e continui a guardarti intorno? Aspetti forse che entri tua madre col polpettone? Non farmi ripetere sempre le stesse cose, devi imparare a reggerti sulle tue gambe, e l'alimentazione è la cosa più importante. Quindi datti da fare... Imbastisci un soffritto, prepara un sughetto, fammi vedere quello di cui sei capace.

No, non ci provare... Chiudermi adesso decreterebbe la tua sconfitta, non puoi farmi questo... Non vorrai far finta di niente e andare a mangiare dai tuoi genitori come se niente fosse?!

Ma dici davvero... è proprio quello che avresti in mente? Ma tu li odi quei due poveracci, sai che li stai spingendo nel baratro dell'alcolismo... Non puoi non provarci nemmeno, prova con un risotto, dai, non gettare la spugna così... Non ti parlerò più se mi chiudi ora...

N000...

* * *

Hai proprio una bella faccia tosta a riaprirmi come se niente fosse... Come, non hai mangiato? Non ci credo. Maddai! I tuoi avevano i muratori in casa?! Ragazzo mio, pensa cosa devono aver passato quei due se non hanno aspettato dodici ore per buttare giù la tua cameretta... Questo sì che significa cogliere la palla al balzo. Mi domando solo dove abbiano trovato i muratori così in fretta. Al lavoro dunque, facciamo finta che non sia successo niente e riprendiamo da dove eravamo rimasti.

Sarà anche un trauma per te, ma non devi interpretare ogni pranzo come un insieme di primo, secondo, contorno, dolce, frutta e caffè... OK, certo così sei stato abituato, ma ti assicuro che sono in pochi quelli che s'ingozzano in questo modo due volte al giorno. Un primo o un secondo saranno più che sufficienti al tuo mantenimento, magari abbonderai un po' nelle dosi, ma non c'è bisogno di strafogarsi. Non è normale dividere il proprio tempo con la costante sensazione d'avere lo stomaco sul punto di esplodere. Per questa sera sopravvivrai con un semplice risotto liofilizzato, che poi è una doppia porzione. Al lavoro dunque, leggi le istruzioni sulla confezione e datti da fare.

Ti svelo un segreto, cucinare per il proprio mantenimento, senza ospiti, spesso è una procedura tediosa, specialmente per chi, come te, non c'è portato e non ha nessuna voglia di deliziarsi con squisiti manicaretti o particolari esplorazioni culinarie. Per rendere meno noiosa la preparazione del pasto un bicchiere di vino e una musica di sottofondo possono essere di grande aiuto. Anche le patatine alla paprika che hai comprato, adagiate in una ciotola, possono rivelarsi compagne fondamentali da sgranocchiare mentre giri il preparato pronto nella pentola. Persino la mattina, durante la colazione o i tuoi effluvi, un sottofondo musicale adeguato ti aiuterà a sentirti meno solo e a essere padrone indiscusso del territorio. Ovviamente al momento non avrai nessun tipo di musica in grado di regalarti tali sensazioni, ma più avanti potrai imparare qualcosa al proposito. Un altro trucchetto veloce: nel frigorifero dei single non dovrebbe mai mancare una bottiglia di spumante o di champagne. Certo nel tuo caso sarebbe superflua, perlomeno adesso, ma non si sa mai chi potrebbe varcare la soglia del tuo appartamento...

Come?! Chissà come mai non sono stupita, immaginavo non fosse tuo... Quindi è di tua zia che te lo lascia utilizzare per puro affetto, senza nemmeno un affitto simbolico, vero?

Ah, beh, le paghi l'ICI, allora cambia tutto.

Cancella dal tuo volto quell'espressione fiera, ero ironica.

Ehi, sembra buono quel risotto.

Nel caso te lo stessi domandando: era ironia anche questa.

Lo stile (abbigliamento e accessori)

Eccoci arrivati al momento topico. Lo Stile, infatti, è una delle fasi più importanti per la rinascita dello sfigato. È qui che la fenice prende letteralmente fuoco e si ricostruisce. Lo Stile, come l'ironia, per alcuni è una dote innata, una sorta di talento, ma nel tuo caso è qualcosa che dovrai apprendere gradualmente e ti assicuro, viste le tue condizioni, che non sarà una cosa semplice.

Come per l'ironia, lo Stile, può essere applicato a tutti gli aspetti della vita quotidiana.

Ricordi la seconda metà degli anni ottanta, quando i paninari dominavano la scena cittadina insieme ad altre sottoculture giovanili, tipo i dark, i punk, i metallari e i mods? Beh, ora fai finta di niente, ma sono sicura che in un modo o nell'altro le avrai provate tutte per cercare una collocazione all'interno di una qualsiasi di queste categorie per evitare di ricoprire l'unico ruolo che ti apparteneva, cioè quello dello sfigato. Non offenderti, non voglio certo mancarti di rispetto, ma solo farti capire come mai, per quanto tu abbia provato con le Timberland, con i Dr. Martens, con le All Star, con le Creeper o con delle F.lli Rossetti da cinquecentomila lire, non sarai mai risultato credibile fuori dai panni dello sfigato. Pensaci bene...

All'inizio erano i paninari, correggimi se sbaglio. La vergogna che stai provando parla chiaro. OK, hai mai capito come mai volevi essere un'oliva, mentre riuscivi solo a sembrare un truzzo? Te lo spiego subito. Innanzitutto non eri informato, le riviste da donna, che tra l'altro non immaginavi nemmeno essere letture femminili – non far finta di niente, non leggevi forse Ragazza IN? – non spiegavano il contesto in cui i paninari si erano formati, esaltandone solo l'abbigliamento e tu, da buon ingenuo, ignoravi che questo trend fosse dettato solo dal conformismo borghese.

Con enormi sacrifici, dunque, ti sarai comprato il primo paio di Timberland, l'unico tra l'altro, che sfoggiavi mattino, pomeriggio e sera, con una costanza che persino i boscaioli canadesi ti avrebbero invidiato, ma questo ovviamente non bastò per farti entrare a far parte di questa *elite*, come mai?

In un primo periodo pensasti che i tuoi jeans non fossero adatti e dopo altri innumerevoli sacrifici – dei tuoi genitori ovviamente – barattasti i 501 di default, che già la Levi's non regalava, con un paio di Replay che costavano tre volte tanto, ma nemmeno così ci andasti vicino. Provasti a fare la

differenza con una felpa della Best Company, costringendo i tuoi allo straordinario, ma ancora niente. Eri sempre un truzzo.

Quindi credesti fossero la cintura del Charro e i Ray Ban con lo spaghetto a fare la differenza. A questo punto i tuoi, ovviamente, s'impuntarono costringendoti alla ricerca di un marocchino. Contrattasti il prezzo di una cintura di cartone pressato e ti comprasti un paio di Aviator da diecimila lire con lenti psicotrope che invece di proteggerti dai raggi solari riuscivano solo a donarti una fastidiosa emicrania. Ma tutti i tuoi sforzi furono vani.

Nemmeno violentare un giubbotto dell'Americanino con la famosa stoffetta Naj Oleari ti aiutò nell'intento. E sì che, occhiali e cintura a parte, avevi tutte le carte in regola per mimetizzarti tra loro.

Allora, che cosa ti avrà tradito?

Lo Stile.

In un certo senso mi dispiace essere proprio io a farti cadere dall'albero, ma questa è la mia funzione. Purtroppo non basta un abito firmato per apparire diversi da ciò che si è realmente, serve una sorta di eleganza intrinseca, un'attitudine a convivere con un tale guardaroba. I paninari non avevano questo problema, perché quello era il loro abbigliamento normale, lo standard per la gioventù borghese di quel periodo, e per questo lo indossavano senza esitazione. Tu invece non riuscivi in tanta noncuranza, volente o nolente eri comunque a disagio indossando la pensione dei tuoi vecchi. Per questo, alla fine, avrai venduto le tue scarpe a qualche truzzetto più sfigato di te riciclandoti con abiti scuri. I dark ti saranno sembrati di sicuro la scelta migliore, i punk erano troppo politicizzati, almeno alcuni, i new wave passavano un sacco di tempo davanti allo specchio a cotonarsi i capelli, mentre i dark ascoltavano una musica cattiva abbastanza e il loro abbigliamento non doveva essere granché impegnativo, economicamente parlando, bastava fosse nero. Un altro errore che hai imparato a tue spese.

Non fare quella faccia perché è vero, scommetto che non eri nemmeno a conoscenza dei cataloghi inglesi da cui si rifornivano. Credevi fosse semplice trovare una camicia nera o viola in quegli anni? Povero piccolo, quasi tremo a pensare quanto ti sarai dovuto sbattere solo per sudare come un vitello – d'estate – vestito come uno che è appena uscito da un funerale, altro che dark.

Sì, lo so... La tua propensione al fai da te, la stessa che ti portò a bucare con un cacciavite arroventato le stanghette dei finti Ray Ban per infilarci uno spaghetto che non sapevi essere in vendita da tutti gli ottici, ti avrà anche portato a tingere qualche capo di abbigliamento, se non altro ti sarà servito per entrare in contatto con i primi principi cromatici.

Come si stava, dunque, con i 501 grigio topo?

OK, sto infierendo, scusami ma mi sono fatta prendere la mano. Il succo del discorso è che non servono solo vestiti di classe, bisogna innanzitutto saperli portare. Per questo coloro che la classe la possiedono lo palesano anche in pigiama.

Ora cerchiamo di capire dove hai sbagliato. Gli anni ottanta ormai sono distanti, quindi non hai più così tante alternative per cercare di mascherare l'imbarazzo del tuo corpo, ma non disperiamo, non ci servono abiti firmati o di tendenza, cerchiamo per il momento di non perdere la reputazione semplicemente andando a spasso.

Apri l'armadio, quindi, e fammi dare un'occhiata.

Perfetto! Immagina sia venerdì sera, hai un appuntamento galante e sei su di giri...

Fammi vedere cosa sai fare.

* * *

Per mille brossure... Questo capitolo rischia di superare i Promessi Sposi in lunghezza e tediosità. Speriamo bene. Allora, cercherò d'essere veloce. Capisco il tuo retaggio *eighty*, ma le Timberland da ginnastica sono qualcosa di veramente out. In questo periodo, se per caso non lo sapessi, vanno di moda le sneakers colorate e con le scarpe da ginnastica bianche, anche lavate per giunta, sembra che tu abbia i piedi ingessati.

A proposito che diavolo di numero porti?

Quarantasette?! Diventa sempre più complicato qui, devo ricordarmi di dire al mio editore di aumentare il prezzo di copertina. Beh, ora non ti preoccupare, mi farai un bonifico con calma. Torniamo a noi. Allora, vai in cucina, apri lo sportello sotto al lavandino e butta nella spazzatura quelle scarpe. Per adesso è meglio ragionare scalzi.

I jeans ragazzo mio, vediamo un po' i jeans... A proposito, che razza di jeans ti sei messo?

Levi's, ma sei sicuro, e che modello?

582?! Farò finta di non aver sentito. Mettiamo comunque che quelli siano Levi's originali, cosa noti di strano guardandoti allo specchio?

Niente, proprio niente? Il cavallo a metà coscia è una scelta o quei pantaloni sono tre taglie più grandi?

Ah, quelli della tua misura non ti si chiudevano in vita, capisco. Se avessi le mani al posto delle pagine ti prenderei a schiaffi. Ora ti spiego un

semplice concetto, speriamo bene: le taglie, e questo vale per qualsiasi tipo d'indumento, sono studiate e sviluppate su fisici tipo, standard, per così dire. Non troverai dei pantaloni con una gamba più lunga e una più corta, per quanto tu possa tediare ore e ore il commesso col racconto della tua poliomelite infantile. Di conseguenza ti comprerai un paio di pantaloni normali, ci penserà poi un sarto ad adattarli ai tuoi difetti...

Non fare quella faccia, lo so che non hai avuto la polio da piccolo, o perlomeno lo immagino... ma proprio non ci arrivi? Non esistono pantaloni per bevitori di birra, anche se questo non è il tuo caso. Se per chiuderli in vita devi salire di tre taglie, sarà meglio farsi stringere le gambe da un sarto. Quelle dei pantaloni, non le tue. Meglio ancora sarebbe prendere dei pantaloni perfetti di gamba e poi farli allargare in vita, quando possibile. Per la prossima volta ti consiglierei un modello universalmente collaudato...

Sì, i 501 andrebbero bene, ma con i tuoi piedi, e dal momento che non sei un nano, opterei per un modello svasato: 507 o 512, in questo modo snelliremo un po' le fette che ti ritrovi. Tienilo bene a mente.

Passiamo alla maglietta, vedi nulla di strano?

No?! Beh, a me sembra un po' lunghetta, che ne dici? Senza contare le maniche che, sebbene corte, ti arrivano al gomito e sembrano due bandiere e il collo che lascia intravedere la canottiera. Che taglia porti?

XL, capisco. Non hai mai provato una small o al massimo una medium? Lo sospettavo. Innanzitutto sarebbe preferibile una polo o una camicia alla maglietta del grande magazzino, ma se proprio ci tieni a un look radical casual cercherei di non comprarmi le t-shirt al supermercato, se non per usarle come pigiama. In tutti i modi tieni bene a mente che le magliette, o polo che siano, devono arrivare a mala pena a coprire la cintura...

Sì, ho notato che porti le bretelle, ma non ho ancora avuto il coraggio di affrontare un argomento simile. Rimaniamo sulla maglietta per ora. Dicevamo quindi: scordati le taglie grandi, e se le maniche ti stringono un poco tanto meglio, metteranno in risalto i bicipiti, per quanto piccoli. Non devi mai, e ripeto, mai, vergognarti del tuo fisico, ma di come vai in giro conciato sì. Puoi avere – e trasparire – classe da vendere pur essendo ciccione o anoressico, ma di sicuro non potrai farlo vestendoti dai bidoni della Caritas.

Per quanto riguarda le polo ti consiglierei una tinta unita, almeno fino a quando non avrai preso dimestichezza con gli abbinamenti cromatici. Che siano di marca o meno diciamo che non importa, anche se di sicuro quelle col coccodrillo o col pinguino vestono molto meglio di quelle dozzinali del supermercato...

Era per non fare pubblicità, non è che devi andare in giro con degli animali disegnati sulla maglia, sono solo simboli. Penguin, Lacoste, non ti dicono niente? OK, lo so, costano di più, ma ti posso assicurare che anche la resa sarà diversa.

Chi più spende, meno spende.

Adesso veniamo alle bretelle... Una sola parola al riguardo: dimenticatele...

OK, erano di tuo nonno, e si vede, te lo assicuro, ma per quanto mi riguarda anche se fossero appartenute all'uomo più famoso del mondo non farebbe nessuna differenza. Se ci tieni così tanto mettile in un teca o donale a un museo – che poi è proprio dove dovrebbero stare – dopodiché corri a comprarti una cintura di cuoio...

No, non El Charro, assolutamente, quel periodo è finito per fortuna. Una semplice cintura di cuoio con una fibbia proporzionata e non appariscente. Nera o marrone dovrai deciderlo da solo in base al look che pian piano svilupperai, ma di sicuro nera sarà molto più versatile. Per quanto riguarda la canottiera vale lo stesso discorso delle bretelle: liberatene al più presto. Canottiere, borse dell'acqua calda, bretelle, scaldini elettrici, reggicalze per uomini, mutandoni di lana, camicie a pois, pon pon, finte Clark col pelo dentro e altri accessori del genere sono solo retaggio di un dopoguerra che i tuoi genitori hanno sdoganato senza timore fin dentro il terzo millennio. Un simile contrabbando dovrebbe essere perseguito dall'ONU, ma di questo parleremo nella sezione dedicata alle Credenze Incredibili, poi quei due poveretti, a quanto vedo, sono già stati ampiamente puniti...

Non ti preoccupare, questa è meglio che tu non la capisca.

Tornando all'abbigliamento, cosa mi dici della biancheria intima?

No, canottiere a parte, di quelle non ne voglio più vedere nemmeno in cartolina. Mi dispiace, ma non transigo, pensa solo a tutti i pornazzi con cui ti sei trastullato finora. Hai mai visto uno dei protagonisti sfilarsi la maglietta e ritrovarsi in canottiera? L'hai mai visto in qualche film normale? Hai mai visto qualcuno in canottiera? Tolto ovviamente qualche contadino meridionale. Beh, posso solo dirti che una ragione ci sarà, e, ti ripeto, di queste credenze parleremo più avanti.

Mutande, parlami delle tue mutande, anzi fai così che è meglio: togliti quell'aborto di jeans e vediamo di portare a casa questa giornata di delirio...

Dai, non fare lo scemo, sono la tua Guida, non c'è nulla di cui vergognarsi. Oh mio Gutenberg! Devo proprio ricredermi. La buona notizia è che se esistesse la Palma d'Oro dello Sfigato avresti ben pochi sfidanti. Perdonami, ma forse sarebbe meglio fare una pausa...

No, non per l'orario, ti ripeto, non ho la nozione del tempo, sono solo una semplice Guida, ma ho paura per il tuo sistema nervoso... non so se è forte abbastanza per reggere. Sono shockata pure io, guarda il mio inchiostro, si è scolorito di botto. Se andiamo avanti di questo passo non riuscirai nemmeno a leggere gli ultimi capitoli...

Se lo dici tu mi fido, ma guarda, ti autorizzo a chiudermi quando lo riterrai opportuno. Di solito non lavoro in questo modo, ma con te è come sparare sulla Croce Rossa...

Cioè, mi stai davvero chiedendo come mai? Di solito in questo capitolo, con sfigati di ogni risma, non devo soffermarmi così tanto su certe questioni. Spiego educatamente alcune basi dell'eleganza, del comportamento, tipo evitare di dire buon appetito prima di mangiare, evitare di dire salute quando qualcuno starnuta, roba di dominio pubblico estrapolata dal galateo. A volte dispenso consigli su come stirare i pantaloni, su che colore abbinare a un Principe di Galles o su come sgrassare le scarpe con lo champagne prima di lucidarle. Consigli di un certo livello insomma, ma non esistono, nel mondo, abbastanza alberi da abbattere per produrre tutta la carta che ci vorrebbe nel tuo caso. Ho consigliato capi di stato io, rockstar all'apice della carriera e musicisti in declino, serial killer, manager, piloti di Formula Uno, politici, e ti assicuro che coi politici ho avuto il mio bel da fare e a volte non sono stata all'altezza. Guarda il Presidente del Consiglio che, sebbene poco più alto di un nano, continua a vestire abiti doppio petto che lo fanno ancora più tracagnotto. Ma nemmeno lui, mai, mi si è presentato davanti con gli slip di cotone orrendamente bianchi - tolto quell'imbarazzante alone di ovvio colore – coi calzini corti, di nuovo terribilmente bianchi e con la canottiera fantozzescamente infilata negli slip.

Perdonami se te lo dico, ma tu non sei un uomo, sei un monumento al cattivo gusto...

Cosa intendo?! Cioè, mi stai chiedendo di spiegare lapalissiano, capisci la mia frustrazione? Domanda stupida, errore mio, ma *lapalissiano* è un termine che ho già usato precedentemente, perché non mi hai detto subito che non sapevi cosa significasse...

Ah, speravi di capirlo andando avanti nella lettura, bene, allora non te lo dirò, ne parleremo alla fine. Magari mi inventerò anche una sorta di questionario conclusivo, qualcosa per vedere se cambiare lavoro o triplicare il prezzo di copertina. Non l'ho mai fatto, ma c'è sempre una prima volta. Poco ma sicuro.

OK, torniamo alle tue mutande, che, vabbè, oltre che a una bella lavata, necessiterebbero di un restyling sostanziale: dimmi, dove le hai comprate?

Lo sospettavo, non ne hai la più pallida idea perché non te ne sei mai comprato un paio, era tua madre che lo faceva per te. Perfetto, ma magari tua madre non aveva idea degli sviluppi tecnologici che hanno rivoluzionato il mondo della biancheria intima...

Era ironia guesta, non hanno inventato gli slip a cristalli liquidi, mi dispiace, poi di liquidi sui tuoi ce ne sono già a sufficienza, anzi da quello che vedo potrei giurare che non sei circonciso e che non te lo scrolli a dovere. Ma lasciamo perdere, anzi perdonami perché questo è stato di cattivo gusto. Quello che volevo dire è che esiste biancheria intima multicolore in tessuti nuovi e rivoluzionari. Lo slip bianco è antiquato come il dirigibile e, come il dirigibile, nessuno lo usa più. Anzi a dir la verità, se non te ne vedessi un esemplare addosso direi che non ne esistono nemmeno più. I modelli attualmente in commercio perlopiù possiedono un elastico molto alto. colorato, che i giovani lasciano spuntare dalla vita bassa dei pantaloni. Certo questo non è un problema che ci riguarda, in tutti i modi è ovvio che se ti facesse piacere far vedere l'elastico degli slip sarebbe meglio che su quest'ultimo ci fosse stampata una marca famosa e non il nome di un supermercato. Elastico o no, comunque, ti consiglierei degli slip colorati, meglio scuri nel tuo caso. Ovviamente, e questa è semplice cura della propria persona – un capitolo che non ho previsto per ovvi motivi – andrebbero cambiati tutti i giorni, e non quando le macchie diventano evidenti.

Per quanto riguarda i calzini devi sapere che mai e poi mai sono ammessi bianchi e soprattutto corti, a meno che non siano calze da ginnastica e che tu non stia giocando a tennis. Prendilo come un dogma, le calze devono sempre essere lunghe e di colore scuro, al massimo dei fantasmini, ma mai e poi mai calze corte e soprattutto bianche, è una regola assoluta che nemmeno il dandy più eclettico si sognerebbe mai di violare.

In ultimo l'atrocità più grande a cui mi hai sottoposta: mi sono già soffermata sull'uso della canottiera, ma, anche se un'anacronistica tubercolosi ti dovesse costringere all'uso della maglietta della salute, come veniva chiamata ai tempi di Garibaldi, mai e poi mai andrebbe infilata dentro gli slip.

Non guardarmi così, qui non si tratta di essere alla moda o meno, qui si sta parlando d'essere uomini, cioè appartenenti al genere umano, o animali nel senso peggiore del termine. Ulteriori spiegazioni al riguardo sono inutili, ti basti pensare che un uomo con la gonna, per quanto convenzionalmente assurdo, a meno che non sia uno scozzese che indossa il kilt, sa-

rebbe di gran lunga più virile di un uomo con la canottiera, o con la maglietta, o – peggio ancora – con la camicia infilata nelle mutande. Sono stata chiara?

No, mi dispiace, ma non mi interessano le tue argomentazioni. Potrà sembrarti più comodo non doverti sistemare la camicia in continuazione, ma è solo questione di abitudine. Potrebbe anche sembrarti più comodo indossare le mutande sopra i pantaloni, ma non arrivi a tanto, vero? Lo immaginavo... Infilarsi la maglietta nelle mutande, per quanto riguarda la classe, è di gran lunga peggio. Se una donna ti vedesse con le mutande sopra i pantaloni cosa penserebbe? Che sei pazzo, ma se ti vedesse con la maglietta dentro i pantaloni penserebbe che sei stupido... La pazzia, però, è qualcosa al di fuori della tua portata di cui non puoi essere responsabile, mentre la stupidità è semplicemente tale e come tale non ammette attenuanti. Perlomeno non dopo che ne sei stato informato. Fatti due conti, dunque, e decidi se continuare nella lettura o cuocere nel tuo brodo.

E proprio di brodo si tratta...

Fammi un favore, però, fatti un bidè e vatti a cambiare. Non ti reggo più in queste condizioni. Permettimi una domanda: ma tu una ragazza l'hai mai avuta?

Per questa sera basta, non avrei mai pensato di mandare a dormire un lettore, ma mi fa male l'inchiostro e sono particolarmente provata...

No, non ci riprovare, non esiste un pianeta in tutto il sistema solare, ma che dico, in tutto l'universo, in cui sarebbe accettabile infilarsi la maglietta negli slip, nemmeno Ignatius J. Reilly¹ sarebbe mai arrivato a tanto. Certo, ovviamente non lo conosci, ma non crucciarti, ho idea che questo tuo dubbio rimarrà tale. Guarda, già che ci sei vattene a dormire. Ci vediamo domani, magari anche dopodomani. Riaprimi quando ti sarai comprato un paio di jeans decenti, una polo, un paio di sneakers e ovviamente della biancheria intima. Non ti voglio vedere prima, devo riposarmi.

Grazie al cielo. Di questo passo finirò per sperare di finire presto fuori catalogo.

* * *

Mamma mia che nottata, ho sognato uno di quelli sfigati che nemmeno un fulmine sulla testa potrebbe redimere, pensa che portava persino la maglietta... Tu?! Accidenti, ora ricordo... Per un attimo ho pensato

¹ Una Banda Di Idioti - John Kennedy Toole

d'averla scampata... Devo iniziare a prendere in considerazione quell'incarico al Vaticano...

Ehi, ma sei un figurino! Non credo ai miei occhi, ma sto ancora sognando?! Ma dai! Tre giorni addirittura, non avrei detto due minuti, beh, devo ammettere che stai bene così... Fatti un po' vedere... OK, hai ridonato un po' d'intensità al mio inchiostro stanco. Allora, fatti guardare... 507, una finta Lacoste e quelle che scarpe sono, non le ho mai viste...

Kronos?! Non mi suona nessun campanello, dove le hai prese? Un magazzino nell'angiporto?! Mai visto nessun negozio da quelle parti, ma fa lo stesso...

No, non sono terribili. Oddio, in confronto alle Timberland che avevi non c'è paragone. Certo ce ne sono di più cool, ma per cominciare vanno più che bene. Poi la taglia di sicuro non aiuta. Allora, come ti senti vestito così?

Non torniamo sulla questione della maglietta perché veramente non ho le energie per parlare sempre delle stesse cose. Dammi tregua, mi sono svegliata adesso. Allora come ti senti? Bene, sono contenta...

No, beh, magari avessimo finito. Ora, che tu stia meglio di qualche giorno fa è un dato di fatto, sei salito di un paio di gradini, ma ciò non toglie, comunque, che tu sia sempre uno sfigato di proporzioni bibliche...

Così subito? Non ti vuoi abituare un poco al nuovo abbigliamento? Puoi godertelo qualche giorno mentre parliamo d'altro, poi ti darò il mio punto di vista...

Beh, se è quello che vuoi.

Allora, fermo restando che non c'è paragone rispetto all'ultima volta, ti avanzerò qualche critica, spero costruttiva, per fare in modo, pian piano, di renderti sempre più esigente nei confronti dello stile, fino ad arrivare, finalmente, a essere Cool.

Per quanto riguarda le scarpe diciamo che potevi fare di meglio. Quella banda arancione ricorda un po' il simbolo della Nike, ma devo ammettere comunque che, per quanto di bellezza discutibile, sono effettivamente delle sneakers.

Passiamo ai pantaloni, avrai notato che la loro leggera svasatura mimetizza egregiamente la lunghezza dei tuoi piedi, questo gioca a nostro favore... No, cosa stai facendo? Mai e poi mai te li devi risvoltare, se sono lunghi li farai accorciare, ma il risvoltino manuale non lo usano più nemmeno i bambini dell'asilo, e comunque non sono affatto lunghi, hai una 34 precisa, vero?

Capisco, ma il pantalone deve sfiorare terra proprio dietro al tallone, lo so che se ti si abbassano leggermente in vita finisci col calpestarli, ma è così per tutti. Vorrà dire che nel caso, con nonchalance, te li sistemerai tirandoteli su...

No, la misura è perfetta e non c'è niente di meno cool che girare *con l'acqua in casa*.

Che diavolo stai facendo?! Non c'è nessuna perdita, ma cos'hai capito: *avere l'acqua in casa*, non l'hai mai sentito dire? Significa avere i pantaloni troppo corti...

No, ti ripeto che i tuoi, di lunghezza, sono perfetti. Certo cromaticamente non sono il massimo, esistono diversi lavaggi per i jeans e ognuno di questi determina un particolare colore...

Pardon?! Sì, lo so che non li hai ancora lavati, non sto parlando dei tuoi lavaggi, ma di quelli eseguiti in fabbrica. Si chiamano lavaggi, anche se poi sono trattamenti chimici particolari che rendono il cotone più chiaro, più scuro, a righine o apparentemente invecchiato. Esistono lavaggi vintage, ovvero metodi in voga negli anni sessanta e tornati in auge per far sembrare i jeans molto più vecchi di quello che sono... OK, mi fa piacere vederti assentire... Ti stai domandando che lavaggio è il tuo? Beh, dalla tonalità di blu, e dalla completa uniformità del colore, direi che quei pantaloni non sono mai stati sottoposti a nessun trattamento. Complimenti perché ti sei comprato l'unico colore grezzo. Era ironia questa, non fraintendermi...

Come cosa voglio dire? Voglio dire che i jeans ti vestono bene, ma il colore è quanto di meno cool potessi trovare... Sì, hai ragione, sono tinta unita, ma non sono i pantaloni di un abito. Hai mai visto dei jeans così monotoni all'apparenza? Non credo, ma non disperiamo, forse dopo un paio d'anni di lavatrice potrebbero assumere l'aspetto vintage che avresti potuto avere subito con un paio di biglietti da dieci in più. Ma ci rifaremo, poco ma sicuro

La polo è palesemente taroccata, si vede perfettamente e come lo vedo io lo vedranno anche gli altri. Tuttavia devo ammettere che veste sicuramente meglio della t-shirt di qualche giorno fa. Hai ancora molto su cui lavorare, ma più o meno i concetti dovresti averli capiti. Vedo che sei soddisfatto da come ti pavoneggi davanti allo specchio, e ti assicuro che sembri sempre uno sfigato di prima categoria: scarpe sconosciute che sembrano imitazioni di quelle più famose, jeans cromaticamente noiosi, per non dire peggio, e polo finta. Ciò nonostante ti senti come Brad al primo appuntamento con Angelina. Pensa allora come potresti sentirti quando riuscirai a mettere seriamente mano al portafogli. Scusami se sono indiscreta, ma alla fine quanto hai speso? Settantacinque euro?! Non ci posso credere, io quella cifra la lascerei al bar se solo potessi bere per dimenticarti. Ci credo che la sfiga non ti abbandona, fai di tutto per starle vicino.

Non sarai mica innamorato, vero?

Fermati, cos'è questo rumore che ho sentito, mi ero distratta un attimo per fare il punto della situazione. Hai controllato quanto avessi speso, vero? Perfetto, fammi vedere un attimo il tuo portafogli per favore. Non ci credo! Per mille enciclopedie non vedevo un portafogli di nylon con lo strappo dai tempi della mia prima edizione...

Sì, mi ricordo che l'altro ti è stato rubato, ma come hai fatto a recuperarne uno del genere, hai una macchina del tempo nascosta in camera da letto o te lo sei portato dietro dalle medie?! Lascia perdere, ero retorica, comunque non lo voglio più vedere, buttalo immediatamente e procuratene uno di pelle, nero possibilmente, e senza porta spiccioli...

Capisco che non sia mai stata una tua priorità, ma devi imparare l'importanza dei dettagli. Non pretendo un Louis Vuitton da trecento euro, ma nemmeno un portafoglio della Mistral di vent'anni fa, è roba da ragazzini e, lasciatelo dire, ormai non è che tu sia proprio più un pivello.

Già che ci siamo fammi vedere anche le chiavi di casa... Le chiavi di casa, sì, le terrai insieme in qualche modo, con un anello, un portachiavi, qualcosa. Questo è quello che temevo ragazzo mio, ma sei sicuro d'appartenere a quest'epoca? Sì, ho capito, sono i colori della tua squadra, ma dire che lo scoubidou a palla è anacronistico è dir poco. Liberatene subito...

Certo, soprattutto se blucerchiato, non ci piove.

Già che siamo in argomento devo metterti in guardia, non c'è nulla di più pacchiano, e quindi assolutamente contrario al nostro intento, dell'indossare qualsiasi riferimento alla propria fede sportiva: magliette, gadget, adesivi sui caschi o sulle macchine, spille e quant'altro. Palesare i propri gusti in fatto di calcio, o di qualsiasi altro tipo di sport, è assolutamente out. No, non voglio dire che devi rinunciare ai tuoi interessi o smettere di andare allo stadio, semplicemente non è di classe indossarne i riferimenti...

Gruppi musicali? Scusa non ho afferrato la domanda...

Ah, mi stai chiedendo se è così anche per le magliette dei gruppi rock o roba simile, *good question*, bravo, ogni tanto riesci a stupirmi. Qui però la situazione è un po' più complessa, in buona parte dipenderà dal look che alla fine costruirai intorno alla tua immagine e in buona parte dal lavoro svolto...

Sì, lo so che sei disoccupato, ma non è questo il punto. Fammi continuare e ci arrivo. Gruppi musicali dicevamo... Beh, di norma, alla tua età e con il tuo fisico, ti sconsiglierei qualsiasi riferimento al mondo del rock, non saresti credibile...

Come mai mi chiedi? Beh, perché anche se sfoggiassi una maglietta dell'ultima esibizione rock di Frank Zappa – non chiedermi chi era perché mi spezzeresti il fianchetto – il 9 giugno 1988 saresti comunque ridicolo. Si vede lontano un miglio che l'ultimo LP che hai acquistato è stata la colonna sonora di Full Metal Jacket, quindi è fuori discussione. Certo – cosa impossibile visto il tuo background – se trovassi lavoro come DJ in un'emittente radiofonica la questione sarebbe notevolmente diversa, ma nel tuo caso mi sento di consigliarti, senza ombra di dubbio, di lasciar perdere. Non fraintendermi, una buona cultura musicale è fondamentale al nostro scopo e di questo parleremo nell'apposito capitolo, ma non arriverai mai, nelle tue condizioni, a poter sfoggiare un tale abbigliamento senza sembrare ridicolo...

Perché?! Mi stai davvero chiedendo perché? OK, proprio perché sei tu ti faccio un test veloce... Completami queste frasi per favore:

e sta comprando una scala per...

Raccogliere le mele?! Quasi, diciamo che ci sei vicino... continuiamo: *Guarda fuori dove vanno gli Huskie e non mangiare*...

Le frittelle?! Fuochino, fuochino. Non ti abbattere dai, riproviamo:

È meglio bruciare che...

Affogare?! OK, non voglio deprimermi, te ne faccio un'altra semplice semplice:

Lucy nel cielo con...

I gabbiani?! Hai davvero risposto i gabbiani? OK, la prova del nove:

Dammi tre parole...

Fammi un favore ti prego, versami qualche goccia di Coramina nella rilegatura. Non hai idea di chi siano i Led Zeppelin, non conosci Zappa né Neil Young, perfino sui Beatles mi sei caduto, mentre l'unica risposta giusta me la tiri fuori quando cito una Valeria Rossi che, lasciamelo dire, non ha nulla a che vedere, non solo con la storia del rock, ma nemmeno col rock in generale. Devo continuare?

Grazie al cielo. Abbandoniamo quindi il look rock'n'roll e ricapitoliamo... Qualche giorno fa abbiamo provato un abbigliamento casual, ora vediamo cosa saresti in grado di fare se, per esempio, un tuo amico si sposasse...

Dai, non fare così che mi metti a disagio. Lo so che non hai amici, come potresti nelle tue condizioni, ma se ti applichi, alla fine di queste pagine, potresti davvero essere invitato a un matrimonio. Poi queste sono le basi, le devi apprendere per costruire il tuo stile. Nessuno ti vieta, per esempio, d'indossare giacca e cravatta tutti i giorni, ma ci sono cose che devi sapere...

Come cosa devi fare? Beh, avrai lì dentro, nell'armadio intendo, un abito classico. OK, non sarai mai stato invitato a un matrimonio o a un ingresso in società, ma a qualche funerale, purtroppo, avrai partecipato pure tu. Fammi vedere dunque come ti sei conciato. Tranquillo, io sono qui che ti aspetto.

Per mille edizioni economiche, sei davvero andato in giro così?! Nemmeno nei seminari di preparazione per venditori porta a porta che tenevo prima di diventare un bestseller ho mai visto uno scempio del genere. Siamo sicuri che questa non sia una stupida candid camera?!

OK, diciamo che voglia crederti, ma, nel caso, ci tengo a far sapere al mio editore che se questo dovesse rivelarsi uno scherzo non gli rinnoverò il contratto. Poco, ma sicuro...

Qual è il problema, mi stai davvero chiedendo qual è il problema? Te lo dico subito. Tralasciamo, facendo finta di niente, il taglio di quell'abito...

Ah, vuoi capire? Va bene allora, fammi un favore, togliti la giacca e dimmi cosa c'è scritto nell'etichetta...

Come sospettavo, la dicitura *Made in China* non promette nulla di buono, ma andiamo avanti, parlami della composizione del tessuto. Lana, perfetto... nylon, va bene – è la fodera – pelo di coniglio?! Questo non ti provoca un brivido gelido su per la colonna vertebrale... No?! Ragazzo mio, se c'è una lancia che posso spezzare in tuo favore è che con te non ci si annoia mai. Non ti sembra strano indossare un abito fatto dai cinesi e in cui è presente il pelo di un povero animale? Ti sembra normale certo, ma probabilmente perché la sfiga che ti accompagna è stata metabolizzata alla perfezione dal tuo essere. Sempre che tu *sia*, perché a questo punto ho dei dubbi anche su questo. Magari non sei un uomo, ma un ectoplasma sfuggito a Bill Murray nel lontano '84...

No, guarda, ormai non mi commuovi nemmeno più, quindi andiamo subito al punto. Il termine moda italiana non ti dice nulla, vero? E infatti ti sei comprato un abito fatto dai cinesi e in più con materiali per cui si dovrebbe finire al fresco...

Intendevo in galera, si dovrebbe finire in prigione, non che l'abito dovrebbe essere fresco. Comunque, facciamo finta che il taglio e il tessuto siano OK, nonostante quell'imbarazzante colletto alla coreana con cui credevi d'essere alla moda e che invece è un insulto maggiore dell'indossare svastiche nei quartieri ebrei, cosa ti dice il buon senso? Niente ovviamente, allora parlerò io, qui finisce che mi si screpolano le pagine. Partiamo dall'alto... Le spalle della giacca dovrebbero combaciare perfettamente con le tue, questo dovrebbe essere ovvio, e l'imbottitura dovrebbe fornire una

sorta di intelaiatura per evitare che quest'ultime si affloscino sui più mingherlini. Ora tu cos'hai fatto a quelle spalline? Niente, ne sei proprio sicuro?

Ah, ecco, le hai rinforzate con un vecchio reggiseno imbottito rimediato chissà dove... Immaginavo qualcosa del genere. E quello che vedi ti soddisfa? Davvero?! Probabilmente perché sei cresciuto con Goldrake ti sembra normale portare due specie di banane incastrate sulle spalle. Actarus almeno di lì ci tirava fuori dei boomerang, o le lame rotanti, se ricordo bene, tu invece? Lascia perdere, ero retorica. Poi la giacca ti è larga, oltremodo larga, sembri David Byrne in concerto, solo che lui si vestiva apposta così... È vero, scusami, non conosci i Beatles, figuriamoci i Talking Heads. Comunque la giacca è enorme, le maniche ti arrivano alle ossa carpali e la camicia prosegue fin quasi alle prime falangi...

Lo so che non sei un medico, ci mancherebbe altro, ma questo per farti capire che le maniche di una giacca non devono superare mai il polso, devono terminare almeno due o tre centimetri prima dell'inizio della mano e questo spazio dev'essere coperto dal polsino della camicia, né un centimetro di più né un centimetro meno. A parte il taglio, i tessuti, la confezione e altri trascurabili – per modo di dire – fattori, una giacca sartoriale si distingue anche, e soprattutto, dalla precisione delle sue maniche. Abbinarle, infatti, una camicia non adeguata è un errore fatale, un centimetro di troppo basta a mortificare il lavoro dei più grandi sarti di Saville Row.

No. non è a Ouezzi, ma ci sei andato vicino.

Tu non hai idea di come vorrei finire al macero in momenti come questo.

Andiamo avanti, hai mai fatto caso ai manichini dei negozi del centro? Ti sarai accorto, spero, come i vestiti su di loro calzino a pennello mentre su di te sembrano caduti dal quinto piano di una baracca ruandese, se queste fossero così alte. Beh, se non sei mai entrato in un negozio a provarne uno, ti sei solo risparmiato un grande dispiacere. Quello che voglio farti capire è che nelle vetrine gli abiti, e le giacche in particolar modo, vestono così grazie a degli spilli con cui le commesse trasformano la schiena dei manichini in bambole vudù...

Certo che no, non sto dicendo che devi piantarti degli spilli nella schiena, ma sei fuori... Quello che voglio farti capire è come mai gli abiti dozzinali esposti dappertutto vestano bene solo i manichini e non le persone reali

La vestibilità di una giacca si misura in *drop*, non *drag and drop*, quello so che lo conosci... Perché poi tutti gli sfigati s'intendano solo di computer è una di quelle cose che non riuscirò mai a capire, comunque il

drop indica la vestibilità. Il drop 6 è lo standard, per le persone più magre si sale di misura e viceversa per quelle più in carne. Mettendo da parte i tessuti, che richiederebbero un capitolo a sé, un drop adeguato alla persona fa la differenza. Ora, se col tempo il look che vorrai adottare sarà quello classico, dovrai tenere bene a mente questo particolare. Gli abiti da grandi magazzini, dunque, come le magliette di cui parlavamo prima, non ti permetteranno mai una vestibilità degna di questo nome. Potrai doverne indossare per lavoro, anche tutti i giorni, trasparendo comunque la solita immagine che paleseresti con una maglietta: ovvero quella dello sfigato. Il concetto quindi è lo stesso, a parte la classe nel portare l'abito avrai bisogno anche di un vestito di buona fattura, di quelli che il tuo braccino corto e il portafogli di nylon col velcro, per ora, ti precludono. Ma se questa, col tempo, diventasse la tua strada, dovrai tenere a mente qualche particolare importantissimo. Come ti dicevo non mi soffermerò sui tessuti, ne esistono di tutti i tipi per quanto riguarda gli abiti di una certa classe, ovvero i sartoriali: col tempo e con l'impegno, forse un giorno potresti anche riuscire a capire la differenza tra un Solaro, un Cachemire, un Tweed, un Dormeuil, un Harrison of Edinburgh, un Vicuna o uno Sportex, ma fossi in te eviterei di perderci il sonno, a meno che un lontano zio americano non ti lasci una cospicua rendita. Ma. visto che al mondo tutto è possibile – considerando che, dopo aver venduto quasi cinquecentomila copie, sono qui alle prese con un caso senza speranza come il tuo – ci tengo a darti ancora qualche informazione, giusto per correttezza.

L'eleganza ha le sue regole e quest'ultime, ovviamente, sono fatte per essere aggirate o per essere infrante. Bravo, vedo che ti brillano gli occhi se cito i film che conosci...

Beh, non esagerare, cult movie per sfigati al massimo. Su, sto scherzando, ma dei poveri cristi che passano la vita a fare da pile come li chiameresti? Lascia perdere, dai. Torniamo a noi, non ti sarai mica offeso perché non ti ho citato Matrix nelle trilogie? Spero bene, perché, caspita, tre film per darsi un bacio...

Pensa se avessero dovuto anche far sesso.

Ricapitoliamo: nell'eleganza ci sono regole precise, alcune le puoi sovvertire, alcune puoi ignorarle, altre sono assolute. Piegare le regole ai propri gusti è tipico dei dandy. Il dandy è il cavaliere Jedi dell'eleganza, colui che volteggia libero adattando le regole a proprio uso e consumo, infrangendole o creandone di nuove. Essere dandy è di gran lunga più difficile dell'essere cool, quindi non sprecherò dell'inchiostro in questa sede. Tuttavia, se il dandy può permettersi di scardinare qualsiasi dettame, ov-

viamente potrai farlo anche tu, solo che lui sarà considerato eclettico, tu uno stupido.

Cominciamo... Come forse avrai potuto vedere sono molti quelli che palesano la qualità dei propri abiti sbottonandosi un bottone della manica della giacca...

No, guarda, puoi provarci fin che vuoi, ma di solito sono finti, nella tua, poi, è già tanto che non gliel'abbiano disegnati i bottoni. Comunque, fidati, le giacche su misura o comunque sartoriali hanno le asole vere, anche perché vengono prodotte dopo aver adeguato la giacca al fisico di colui che la indosserà. Beh, lasciare un bottone sbottonato è una caduta di classe inenarrabile, da evitare come la peste... così come tenere slacciati i polsini della camicia sotto la giacca. Queste sono le basi, anche se ormai molti se ne dimenticano...

Sì, vabbè, tu non lo sapevi proprio, come potevi, non sai nemmeno da che parte sei girato. Ovviamente devi prendere queste pagine a titolo informativo, d'altra parte fino a ieri t'infilavi la maglietta negli slip... In tutti i casi, se mai succedesse un miracolo, dovrai comunque sapere che la camicia bianca si mette solo dopo il tramonto e che le scarpe – a meno che tu non debba partecipare a una scampagnata – devono avere i lacci. Punta e mezzapunta, per quanto ampiamente sdoganate anche nell'abbigliamento *classico*, sono assolutamente da evitare. Ma ovviamente, come ti dicevo, queste sono le regole di base per occasioni formali – se mai qualcuno ti dovesse invitare – a cui dovrai attenerti per non creare imbarazzo. Per il resto potrai rifarti tranquillamente al tuo gusto – e questo ti assicuro mi terrorizza – anche a costo di sembrare sbruffone, o semplicemente quello che sei, cioè uno sfigato.

Esiste però una regola importantissima che nemmeno il dandy più raffinato potrebbe infrangere senza apparire ridicolo: mai e poi mai è consentito indossare il fazzoletto da taschino uguale alla cravatta. Se dovessimo paragonare la Classe al codice penale questo equivarrebbe a inchiappettarsi i bambini... In poche parole: non si fa, o meglio: non si dovrebbe assolutamente fare!

Ecco, almeno i miei obblighi contrattuali li ho rispettati. Per quanto riguarda il galateo dell'abbigliamento, se questa dovesse diventare la tua strada, ti rimando a una formidabile guida del mio stesso autore: *Bon Ton Tom Tom - Per non perdersi sulla strada dell'eleganza*.

Disponibile ovviamente in tutte le librerie.

Credenze incredibili

Questa parte del programma non tratta direttamente lo stile riferito all'abbigliamento o al modo di apparire, perlomeno non quello esteriore, ma è comunque fondamentale per incamminarsi sulla via Jedi dell'essere Cool.

Quello che fondamentalmente devi capire è che – anche se ovviamente non ne avrai più memoria – non sei nato così. La causa della tua diversità non è da ricercarsi in una patologia o in un difetto cerebrale intrinseco, è qualcosa di sociale, derivata dal contesto da cui non sei riuscito – o non hai mai provato – a emanciparti.

No, non agitarti, non voglio assolutamente dire che i tuoi genitori siano la causa dei tuoi problemi, perlomeno non direttamente. Loro si sono fatti in quattro per te, non ti hanno mai fatto mancare un pasto caldo, dei vestiti – anche se kitsch – e ti hanno voluto bene. Anche troppo probabilmente. Questo è un errore abbastanza comune e assolutamente perdonabile. Purtroppo i genitori sono sempre troppo ben disposti e poco obbiettivi per quanto riguarda il loro stesso sangue, poco inclini a notare che tutto quest'affetto – troppo – spinge il pargolo a sentirsi privilegiato, fuori pericolo in un mondo da cui, perlomeno, dovrebbe stare in guardia. Questa sicurezza, ovviamente, viene assorbita a livello caratteriale e, mista all'economia cerebrale che ne deriva, dà luogo al prototipo del babbucchione. La tua faccia stupita ne è la conferma.

Ovviamente, come dicevo, i genitori non riescono ad accorgersene, mentre i parenti sì. Ti sarai chiesto innumerevoli volte, infatti, come mai soprattutto le zie – più obbiettive – ti trattassero come un povero ritardato cercando, per quanto possibile – tramite ardite sperimentazioni dialettiche – di farti aprire gli occhi. Purtroppo, non potendo sostituirsi ai tuoi genitori, i loro sforzi cadevano inevitabilmente nel vuoto facendoti credere di avere a che fare con una masnada di rompicoglioni. Una di queste, correggimi se sbaglio, si è impegnata oltremodo donandoti l'usufrutto di un suo appartamento solo per cercare d'inserirti in un contesto reale. Sapeva perfettamente che non ci sarebbe stato altro modo per evitare alla sua povera sorella la tortura della tua presenza, ma a questo ovviamente non avrai mai pensato.

OK, questa fase fa le veci della tua povera zia, cerca di aprirti gli occhi su meccanismi e credenze che hai metabolizzato nell'infanzia e che credi reali al cento per cento senza possibilità d'errore. Probabilmente non crederai a una sola parola di quello che sto per raccontarti, perlomeno non

subito, altrimenti non saresti così disperato. Ti chiedo solo un po' di attenzione. L'importante è che tu capisca di non essere nato così, ci sei diventato e quindi, per quanto difficile, potresti anche compiere il tragitto inverso. Il condizionale è d'obbligo nel tuo caso, e se potessi ti eviterei quest'inutile tortura, ma ho firmato un contratto e mi sono impegnata a fornirti una minima infarinatura sull'argomento. Anche se ciò equivale a buttar via il mio inchiostro.

Siediti dunque e stai bene attento: la terra sta per tremarti sotto i piedi.

Partirò con qualcosa di semplice. Allora qual è il tuo frutto preferito? No, non dirmelo perché voglio indovinarlo da sola. Di sicuro avrai sempre snobbato le mele in quanto universalmente riconosciute per le loro qualità, le pere per la loro tendenza a sgocciolare, i cachi per la viscida consistenza, l'uva e l'anguria per via dei semini e il melone per la fatica di doverlo pulire. Dal momento che in casa tua non sarà mai entrato nulla di tropicale, a parte forse qualche virus, l'unico frutto con cui avrai potuto terminare i tuoi pasti sarà stato sicuramente la banana. Correggimi se sbaglio... quindi – come una scimmia – avrai mangiato banane tutta la vita e sempre a fine pasto, perché di sicuro tua madre ti ripeteva che la frutta si mangia in questo modo, persino dopo il dolce, in quanto: *sciacqua la bocca*. OK, il tuo viso arrogante rende chiara la tua posizione: ne sei convinto, vero?

Purtroppo per te devo confidarti che sarebbe meglio mangiare la frutta lontano dai pasti, magari un po' prima o comunque a digestione avvenuta. Non guardarmi come se fossi un marziano, perché c'è sempre il tuo oracolo, Google, a cui chiedere. Questo perché i tempi di digestione della frutta sono differenti da quelli dei carboidrati e delle proteine che si assumono normalmente pranzando. Mangiando la frutta dopo un pasto questa non fa altro che produrre nello stomaco fermentazioni anomale che inibiscono l'assorbimento dei principi vitali...

Mi stai guardando come se fossi scema, ma io sono una Guida e tu uno sprovveduto. Pensaci su.

Ricordi poi che da piccolo dopo la banana di default ti veniva impedito di bere il bicchiere d'acqua che proprio la composizione del frutto richiede per evitare il soffocamento? Questa è un'altra credenza che non si fonda su erronee valutazioni scientifiche, ma solo sulle assurde convinzioni dei tuoi genitori. OK, la banana non è un frutto particolarmente digeribile e sarebbe facile provocarsi un'indigestione, specialmente se dopo la sua assunzione la si innaffiasse con un paio di litri d'acqua, ma con un bicchiere sarebbe quantomeno difficile. Ciò nonostante, tutti i giorni, per ben due volte al giorno, t'impedivano di bere rischiando di farti soffocare. Per

quanto potesse sembrarti assurdo, in un primo momento, alla fine hai dovuto cedere. Doveva essere vero, i tuoi ti volevano bene.

Mica potevano attentare alla tua vita con tanta regolarità!

Consolati pensando che non lo facevano consapevolmente, erano scampati a loro volta...

Dovevano crederci.

Rimanendo sempre sull'acqua, ricordi quando avevi la febbre alta e stavi a casa da scuola? Ricordi che quando avevi la gola secca come il deserto i tuoi ti invitavano, proprio se non ne potevi fare a meno, solo a sciacquarti la bocca, ma senza bere perché l'acqua faceva male con l'influenza. Non fare quella faccia, te lo ricordi o no? No, guarda che non è così per tutti, anzi...

Come cosa voglio dire? È proprio l'opposto: anche questa è una stupida credenza dettata dalla disinformazione. Quando si ha la febbre si tende a disidratarsi e bisogna invece bere molto se non si vuole finire attaccati a una flebo. Ehi, non ci provare nemmeno a chiudermi adesso e non fare l'offeso. Mi sto comportando civilmente, ti sto spiegando delle cose per evitarti di cadere a tua volta in certe assurdità. Sei libero di non crederci, ovviamente, ma non di essere così maleducato da chiudermi mentre sto parlando, almeno aspetta la fine del capitolo. Poi, se proprio dubiti della mia onestà, hai tutti i mezzi per verificare o meno le mie teorie. Sono una Guida Jedi allo Stile OK, ma non ho mica il potere della Cina su Google.

Digitare per credere.

Passiamo ora al cibo. Tenendo presente che i babbucchioni come te, salvo rare eccezioni, difficilmente flirtano con gusti importanti come il tartufo, la selvaggina, il foie gras, le ostriche, la carne rossa – specialmente se al sangue – e via dicendo, direi che sei cresciuto col menu standard classico del periodo: pasta fatta in casa, torte di verdura, frittate, salumi, formaggi molli e uova, naturalmente.

A parte lo stracchino, con cui intervallavi sicuramente anche le forchettate di pastasciutta, e che tua madre doveva comprare con la carriola, le uova dovevano essere le maggiori responsabili del tuo peso. Non ti sei mai chiesto come mai? Chissà perché lo sospettavo? Di sicuro saprai, almeno lo spero, che l'uovo è composto dal tuorlo, ovvero la parte rossa, e dall'albume, quella bianca. Entrambi sono nutritivi, ma l'albume, secondo i tuoi genitori, doveva essere la parte dell'uovo in cui non eccedere, mentre di rossi più ne mangiavi, meglio era. Peccato sia proprio il contrario di quello che sostenevano. Il bianco sono proteine senza traccia di grassi, mentre il rosso possiede grassi e colesterolo. È anche vero che recenti studi

hanno dimostrato che l'organismo non assorbe molto colesterolo dalle uova, ma questo loro non potevano saperlo.

Ricapitoliamo... Niente acqua dopo la banana, niente acqua con l'influenza e tutti i rossi d'uovo che volevi, a questo punto la domanda che dovresti farti sorge spontanea: ma i tuoi ti volevano bene davvero o stavano semplicemente cercando di farti fuori?

No, per favore non agitarti, la mia era una battuta, la faccio a quasi tutti i miei lettori, in questo capitolo è abbastanza facile farcela entrare, non crederai davvero che volessero ucciderti? Dai, stavo solo scherzando, rilassati. Fatti una camomilla piuttosto.

Perché quella faccia terrorizzata? Per mille correttori di bozze dislessici! Non ci posso credere. Sei una vittima della camomilla? Caspiterina, era da più di trentamila copie che non mi capitava una cosa del genere...

Cosa voglio dire? Non fare il finto tonto, hai capito benissimo... Vuol dire che se non andavi di corpo per due giorni di fila i tuoi ti impalavano sul tavolo della sala con un clistere di camomilla! Vuoi negarlo forse?

Perdonami, ma ogni tanto, in casi del genere, vorrei non essere così perspicace. Non ho parole, vecchio mio, posso solo dire che mi dispiace per te. Simili torture non dovrebbero esistere, ma evidentemente loro non le reputavano tali. Se può esserti d'aiuto considera che sei una razza in via d'estinzione, il WWF dovrebbe stampare spille con la tua faccia e un fiore di camomilla sopra: per non dimenticare le vittime mietute dalla disinformazione del dopoguerra.

Su, non fare così, non era mia intenzione offenderti. Certo la decostruzione in questa fase è fondamentale, non devi arrivare a credere che i tuoi genitori potessero essere potenziali assassini o sadici dal clistere facile, ma arrivare a capire che anche loro avevano – e hanno – i propri limiti e realizzare, infine – a favore dello Stile – che molte delle cose che dai per scontate non sono poi tali...

Come cosa c'entra tutto questo con l'essere Cool? Pensaci un attimo: ammettiamo che tu riesca a scrollarti di dosso quest'aria da babbucchione metabolizzando perfettamente i miei consigli. A questo punto non ti sarebbe difficile ottenere un appuntamento e ritrovarti seduto al tavolo di un ristorante in ottima compagnia.

Immagina: tu e la tua amica avete quasi finito di mangiare quando quest'ultima, magari, evita la banana con cui concludi tutti i pasti perché, ti confida, è un po' costipata. Sì, me ne rendo conto, di solito le ragazze non parlano del proprio intestino, considerala comunque un'ipotesi grottesca. Nel caso, cosa faresti? Spero che non le consiglieresti mai un bel clistere a casa tua, no?

Sì, beh, ora ti sembra ovvio... ma se te l'avessi fatta dieci minuti fa questa domanda? Oppure mettiamo che lei quella banana se la mangi... dopo le negheresti un ultimo bicchiere d'acqua?

Perfetto... Ora, a parte questi *misunderstanding* infantili, dovrai anche tenere a bada le innumerevoli leggende metropolitane di cui ti sei appropriato nel corso degli anni, o al massimo rivenderle come tali. L'informazione è potere, questo è chiaro, ma mai e poi mai dovrai adattarle alla tua esistenza.

Ricorda sempre che tutti hanno sentito quella del motociclista che ha avuto un incidente pazzesco proprio davanti a un bar. Lì per lì sembrava non essersi fatto nulla, solo che quando si sfilò il casco la testa gli si aprì in due come una mela. Evita dunque, se proprio la devi raccontare, di aggiungere che eri seduto proprio ai tavolini di quel bar...

No, guarda che non attacca. Non c'eri realmente perché non è mai capitato. Purtroppo menti introverse come la tua, per non dire di peggio, rielaborano tante di quelle volte le storie apprese che alla fine credono realmente di avervi partecipato, anche se non è affatto così.

Evita anche di menzionare la tua presunta abduzione aliena che sei convinto ti sia costata un rene in cambio di uno stupendo giro in disco volante...

No, mi dispiace, per quanto tu possa esserne convinto non hai mai guidato un aggeggio del genere e ti assicuro che nessuno mai s'è sognato di estirparti un simile organo. Purtroppo i telefilm agghiaccianti tanto di moda negli anni settanta sono i soli responsabili di questa tua credenza, assieme ovviamente alle smagliature che nessuno ti ha mai spiegato essere tali e a una presunta vescica debole di cui abusavi a scuola per abbandonare la lezione quando questa si faceva impegnativa.

Non fare quella faccia, per favore. La cosa più veloce che tu abbia mai guidato è stato un gokart al lunapark e, per quanto anche questo, in tutte le curve, si mettesse a girare vorticosamente su se stesso, non aveva nulla a che vedere con i dischi volanti.

Cerca dunque di rivisitare per bene tutte le strane avventure di cui sei convinto esser stato protagonista o, meglio ancora, dimenticatele direttamente. L'onestà intellettuale è la regola base per camminare sul sentiero della Classe: se proprio dovessi sentirti obbligato ad alimentare il tuo ego con qualche storia, racconta solo la verità, anche a patto di sembrare uno sfigato. Se la tua immagine, e voglio sperarlo, non corrispondesse a ciò che vai narrando, la tua interlocutrice non potrà che ammirare il tuo percorso. Altrimenti apprezzerà semplicemente la tua sincerità. E ti assicuro che gli uomini sinceri piacciono alle donne. Il più delle volte almeno.

Magari al primo appuntamento non buttare giù un carico pesante come la maglietta dentro gli slip.

Va bene essere sinceri, un po' meno essere coglioni.

Questo ricordatelo sempre.

Cultura musicale

È inevitabile, negli incontri ravvicinati con l'altro sesso, arrivare prima o poi a parlare di musica. La musica è un mondo sconfinato che ovviamente non può trovare spazio in queste pagine, nemmeno un'intera enciclopedia basterebbe. Tuttavia c'è sicuramente qualcosa da dire al riguardo. Soprattutto nel tuo caso.

Alcuni scienziati stanno studiando le opere di Mozart...

No, non è un pittore, ma ci avrei scommesso che mi avresti interrotta. Dicevo che stanno studiando la musica di Mozart e sembra abbiano scoperto che questa aiuti lo sviluppo cerebrale del proprio fruitore. Se non capisci dimmelo... Comunque fruitore, in questo caso vuol dire ascoltatore. OK, questo per dire che ormai ci sono solide basi scientifiche per poter affermare che chi ascolta musica è più intelligente – o perlomeno lo può diventare – di chi non la ascolta.

La musica, quindi, è vita.

Nella maggior parte dei ragazzi della tua età la musica ricopre un ruolo fondamentale, è puro piacere, momento di aggregazione, uno stimolo all'intelletto, alla cultura. Arte in poche parole, ma i babbucchioni come te, gli sfigati, per dirla tutta, non le conferiscono un grande valore. Si aggiunge quindi un altro fattore alle cause della tua particolare situazione, vedi che i tuoi genitori non ne sono i soli responsabili.

In questa sede non posso certo farti un elenco di dischi da ascoltare, di testi da tradurre o di come immergerti in un oceano talmente grande senza nemmeno aver mai provato una semplice apnea, tuttavia posso fornirti alcune semplici basi per cercare di prevenire possibili gaffe. Sarà poi compito tuo decidere, o meno, di recarti in un negozio di dischi o di scaricare qualche brano per ampliare il tuo ristretto orizzonte. Io ti fornirò solo qualche indicazione di massima cercando di non palesare troppo i miei gusti.

Quando questo sarà possibile, ovviamente.

Non starò a farti distinzioni di genere o altri pistolotti del caso, semplicemente ti fornirò qualche indicazione. Probabilmente non conoscerai che una minima parte dei grandi artisti che andrò a nominarti, ma con la tecnologia che hai a disposizione potrai decidere da solo se approfondire o meno determinati argomenti.

Cominciamo...

Innanzitutto devi sapere che il più grande, di ogni tempo e di ogni dove, è sempre lui..

Cos'hai detto? Vasco?! Dì ancora una castroneria del genere e giuro che ti taglio la gola con una pagina.

Frank Zappa... Il più grande di tutti i tempi è Frank Zappa. Scusa se ti sono sembrata eccessiva, ma non transigo quando si parla di Lui, non puoi cogliermi di sorpresa con simili bestemmie. OK, visto che ne stiamo parlando farò un'altra precisazione.

Questa parte della Guida non intende assolutamente sostituirsi ai tuoi gusti personali, sempre che tu ne abbia. È una parte, e qui mi ripeto, puramente informativa.

La musica, come qualsiasi altra forma d'arte, la potrai capire o meno, potrai apprezzare particolarmente un artista o potrà non piacerti assolutamente. I gusti personali, per quanto si possano evolvere anche loro, non vengono mai messi in discussione, tuttavia esistono artisti universalmente riconosciuti.

Frank Zappa è al vertice di tutto ciò, ma con questo non voglio dire che dovrai accostarti obbligatoriamente alla sua musica, semplicemente sapere d'essere ridicolo se in una discussione, per esempio, dovessi arrivare a citare Vasco come il più grande. In tal caso basterà sottolineare che a te piace Vasco più di ogni altra cosa, non che lui è obbiettivamente il migliore, altrimenti farai solo la figura dell'idiota.

A questo proposito ci tengo a precisare un altro particolare fondamentale. Quasi tutte le discussioni sull'argomento iniziano con la classica domanda: *che musica ti piace*? In una situazione del genere, mai e poi mai, dovrai rispondere che ti piace tutta. Non c'è nulla di più cafone di una risposta del genere. Affermare una simile baggianata significa esporsi alla gogna ammettendo di non avere nessuna particolare idea al riguardo. Meglio, piuttosto, esordire con una cosa tipo: *purtroppo non sono un grande esperto in materia, ma apprezzo particolarmente...* e poi elencare un paio di artisti che davvero ti piacciono, senza timore d'essere preso in giro. Ricordatelo bene, mi raccomando, a nessuno piace tutta la musica, determinate tipologie magari, ma affermare una cosa del genere è una caduta di stile che dovrai evitare accuratamente.

Esistono poi miriadi di artisti che hanno scritto la storia musicale dell'epoca in cui viviamo, artisti che avrai sentito nominare migliaia di volte e non la Pausini o Ramazzotti, mi raccomando, ma gente come i Rolling Stones, i Beatles, Hendrix, Pastorius, Bob Dylan, Clapton, Elvis... e così via all'infinito, o quasi... Ovviamente sarebbe meglio conoscere un minimo il lavoro di tali personaggi e soprattutto essere coscienti che gente come Ramazzotti e la Pausini, benché ampiamente sdoganati all'estero, non han-

no nulla a che vedere col mondo di cui stiamo parlando. A parte i conti in banca forse.

Ovviamente non posso nemmeno lontanamente cercare di istruirti in questa sede sulla musica rock in generale, questo è un background che ogni singolo individuo si crea automaticamente giorno dopo giorno e sono comunque sicura, sempre che tu non abbia vissuto su Marte, che tu sappia più o meno di cosa sto parlando. Nel tuo periodo dark, per esempio, ti sarai avvicinato a un genere diverso: Cure, Depeche Mode, Smiths, Carillon del Dolore, Joy Division e Bauhaus almeno. Vedo che ti si illuminano gli occhi, bene, allora sfatiamo subito uno di quei dubbi che di sicuro ti porti dietro da tempo: la Bauhaus è anche una corrente artistica e architettonica nata in Germania prima della seconda guerra mondiale. Per questo un sacco di volte, da pivello, citando i tuoi preferiti a qualche ragazza, nella speranza di far colpo, questa – più colta di te – se ne sarà uscita con battute che non riuscivi a interpretare. La tua vergogna parla da sola. Peter Murphy e soci si battezzarono così – veramente Bauhaus 1919 in principio – proprio riferendosi a questa corrente artistica...

Poi, vediamo un attimo, fammi fare mente locale, perché sono tante le cose che potrei dire, ma devo cercare di essere mirata. Perfetto, vedo che hai una videocassetta di un concerto di Eric Clapton... Sì, te l'hanno regalata, non lo metto in dubbio. Forse qualcuno prima di me ha cercato di aiutarti, l'hai guardata almeno? Bene, quello è un concerto del '77 dove Clapton esegue parecchie cover...

Proprio qui ti volevo, non sai nemmeno cosa vuol dire! Dovresti vergognarti, ma sono sicura che tu lo stia già facendo. Vedi che un capitolo come questo, per quanto possa essere riduttivo, serve sempre. Pensa che il mio editore non lo voleva inserire. Eseguire una cover vuol dire semplicemente eseguire un pezzo composto da altri. Se per caso dovessi mai prendere uno strumento in mano e suonare un pezzo, che so, del Duca Bianco, beh, quella sarebbe una cover...

Ma come chi è?! Ma ragazzo mio, va bene essere sfigati, ma qui mancano proprio le basi. Duca Bianco è il soprannome di David Bowie e non dirmi che questo nome non ti dice niente... No, per favore non dirmelo. Ora capisco, probabilmente il mio editore lo faceva per me.

Torniamo al video di Clapton in tuo possesso. Dal momento che non sapevi cosa fosse una cover, di sicuro avrai pensato che Knocking on Heaven's Door fosse sua. Bene, non lasciarti mai scappare una cretinata simile in presenza di una ragazza, lo sanno anche i muri che Knocking on Heaven's Door è un pezzo di Bob Dylan, contenuto nella famosa colonna sonora di Pat Garrett & Billy The Kid. Questa canzone detiene un altro in-

vidiabile primato: oltre a essere il primo pezzo che qualsiasi chitarrista in erba impara a suonare, essendo composto da quattro semplicissimi accordi, è anche una delle canzoni più coverizzate della storia del rock. Se ti va possiamo sentirla assieme.

OK, il testo può erroneamente essere associato alla guerra e alla morte di un soldato... Sbagliato! Questo pezzo, di sublime impatto, ha la sua perfetta collocazione soltanto all'interno del film, quando uno dei protagonisti capisce d'essere sul punto di compiere il grande salto. Non fare quella faccia, ovviamente non starò qui a raccontarti la trama, ma non posso credere che tu sia così privo di cultura generale. Non vorrei dirtelo, ma non esistono solo i computer al mondo...

Come scusa, sei d'accordo con me?! Ragazzo mio, così mi commuovi. Vedo un certo interesse nei tuoi occhi e sono contenta. Vedi, la musica è proprio questo: dona vita a spente carcasse come la tua, accende una speranza. E pensare che il mio editore non lo credeva possibile. Continuiamo dunque...

Ovviamente i generi musicali sono infiniti e noi non siamo collezionisti, ti basti sapere comunque che non sarai tu a scegliere la musica... sarà lei trovarti. Tu dovrai solo dargliene la possibilità.

Quando la musica entrerà nella tua vita potrà farlo in punta di piedi o travolgerti come il Vajont...

La diga del Vajont cavolo, uno dei drammi più grandi della nostra nazione, possibile che tu mi debba castrare così ogni entusiasmo!

OK, hai ragione anche tu, in effetti non eri ancora nato...

Ah, ne hai sentito parlare allora... Male comunque, perché non è stata la diga a crollare, ma una frana dentro il suo bacino provocò il riversamento di qualcosa come cinquanta milioni di metri cubi d'acqua a valle, provocando quasi duemila morti.

Metaforicamente parlando, la sensazione d'essere travolto da cinquanta milioni di metri cubi d'acqua è quello che proverai quando il rock busserà alla tua porta. Dopo, nulla sarà più come prima, tu dovrai soltanto lasciarlo entrare...

Sì... immagino che tua mamma ti abbia sempre detto di non aprire agli sconosciuti, ma è solo una metafora... La mia, non la sua... Senti, ti dispiace se facciamo una pausa. Parlare con te è come fare bungee jumping e non è una sensazione gradevole.

Anche se c'è gente che paga per questo.

* * *

Eccomi, ti ringrazio per avermi lasciata riposare un poco, devi perdonarmi ma il rock è un argomento a cui tengo particolarmente e posso assicurarti che è fondamentale per abbandonare l'alone viola che distingue il babbucchione dalle persone *normali*.

Era una metafora anche questa, smettila di guardarti le mani come se fossi in trip.

Come ho già detto non posso farti una lista dei generi o degli artisti fondamentali, queste sono cose che scoprirai da solo nel tuo percorso, ma posso spiegarti alcuni simboli del mondo del rock, e uso il termine rock in generale, come contenitore di tutta la musica degli ultimi sessant'anni circa. Questi simboli sono l'equivalente dei cartelli stradali, indicazioni che ti aiuteranno a capire la tua posizione, ma soprattutto quella di chi ti sta intorno...

Non ricominciare, per favore, non c'è nessuno in casa, siamo soli io e te. Prestami attenzione.

Ogni genere musicale possiede i propri simboli, le proprie idiosincrasie, segni distintivi o semplici tic nervosi. Interpretarli a dovere, certo, non è fondamentale alla sopravvivenza sul pianeta, ma aiuterà a scrollarti di dosso la patina sfocata che ti ricopre.

Iniziamo dalle chitarre. Le chitarre sono il simbolo rock per antonomasia e si dividono in due tipi: Stratocaster e Les Paul, obbligatoriamente *made in USA*. Ovviamente esistono miriadi di altre chitarre e marche diverse più o meno rinomate. Anche i giapponesi si sono dati parecchio da fare negli ultimi anni creando strumenti ultratecnologici per musicisti virtuosi, funamboli, oserei dire, ma le chitarre che da sempre contraddistinguono il mondo del rock sono due. Tuttavia non farti trarre in inganno, per quanto ci riguarda questi due mondi non sono rivali tra loro, sono semplicemente due facce della stessa medaglia.

La Stratocaster è il biglietto da visita di musicisti del calibro di Jimi Hendrix, Eric Clapton – che alla sua ha persino dato un nome: Blackie – Stevie Ray Vaughan, Johnny Winter, Mark Knopfler, Frank Zappa, David Gilmour – ovviamente – Jeff Beck, John Frusciante e Mark Knopfler, solo per citarne alcuni, mentre la Les Paul annovera tra i suoi più fedeli musicisti nomi come: Jimmy Page, Slash, Gary Moore, Pete Towshend, Dune Allman, Ace Frehley, Zakk Wylde e ovviamente Bob Marley.

Oltre che per la forma, che potrai facilmente contemplare su Google o, meglio ancora, in un negozio di strumenti musicali, le due si distinguono per il suono. La Stratocaster, prodotta da Leo Fender, è stata progettata per enfatizzare maggiormente le note acute producendo un suono più brillante, mentre la Les Paul, nata su specifica richiesta dell'omonimo musicista, ha

un suono più basso e profondo. I modelli americani sono i migliori, qualitativamente parlando, ma esistono anche delle versioni alternative, costruite in Giappone o in Messico con legni di minor pregio, per poter favorire anche i portafogli meno provvisti. Specialmente se senza strappo. Scusa, ma non sono riuscita a trattenermi.

Un altro simbolo rock sono le corna. No, dai, non fare quella faccia, non sto parlando di diavoli o roba del genere, ma del gesto della mano. Ovviamente tu non sarai mai stato a un concerto rock, non ancora almeno, ma quando questo capiterà, e ti auguro al più presto, vedrai un sacco di gente, musicisti compresi, fare questo gesto in segno di approvazione. Ti domanderai il perché?

Le corna al cielo, spesso accompagnate anche da un grido di battaglia, sono l'equivalente degli applausi, così come i fischi che, in un concerto rock, non hanno la stessa valenza che in teatro. I giovani, infatti, raramente applaudono le performance rock, ma mostrano la loro approvazione urlando, incitando i musicisti con fischi e alzando le corna al cielo al grido di: rock'n'roll.

Le corna al cielo sono state sdoganate sui palchi della musica rock da Ronnie James Dio, cantante dei Rainbow e dei Black Sabbath. Dio era di origine italiane, un nostro concittadino quindi, e sua nonna, superstiziosa, era solita usare le corna per esorcizzare i demoni prima di fare qualcosa di importante. Però è sbagliato attribuire a lui tutto il merito, le corna, infatti, venivano usate in Inghilterra già negli anni sessanta e stavano a significare I Love You. Infatti, estendendo il pollice, si hanno tutte e tre le iniziali della frase nell'alfabeto muto: I, L e U. La U è una contrazione di uso comune nel mondo anglosassone e sostituisce in toto la parola you.

In un primo tempo si mimavano le iniziali una dopo l'altra, poi l'usanza prese piede e venne spontaneo comprimere il concetto in un unico gesto: le corna, appunto, ma col pollice teso all'esterno.

È quindi possibile che Ronnie James Dio, quando diede inizio a tutto ciò, non stesse invocando la buona sorte come faceva sua nonna, ma che stesse semplicemente mostrando il proprio affetto ai suoi fan. Che poi è proprio il significato del gesto.

Attenzione, però, devo dirtelo perché so che ne saresti capace, non credere di poter manifestare il tuo affetto in questo modo, che so, al tuo datore di lavoro, a meno che non sfoggi una maglietta dei KISS, o in macchina in mezzo al traffico.

Rimedieresti solo cinque dita in faccia.

Se poi ti dovessi spostare sul versante punk della questione non te la caveresti così a buon mercato. Se Ronnie James Dio sdoganò le corna in

segno di affetto per i propri fan, i Ramones a New York – dove il punk nacque, anche se molti credono erroneamente sia nato in Inghilterra – sdoganarono il gobbing, ovvero l'usanza di sputare in segno di approvazione.

Non fare quella faccia, dai, per fortuna quest'usanza è praticamente scomparsa, ma se a qualche concerto dovessi vedere degli spettatori sputare sul palco saprai che in realtà è come se stessero applaudendo...

Strano, te lo concedo, ma vero.

Il chiodo è un altro simbolo rock per eccellenza... Intendo il giubbotto di pelle nera classico dei metallari, cosa pensavi scusa?! OK, molto più diffuso negli anni ottanta, il chiodo è sempre stato un simbolo associato a diverse sottoculture rock, dai bikers, ai greaser, ai punk... Responsabili di tutto questo sono stati il cinema e Marlon Brando che lo indossava ne *Il Selvaggio*. Anche il chiodo sta lentamente sparendo, perlomeno non è più utilizzato come qualche decennio fa.

Negli anni ottanta la gioventù apparteneva a sottoculture diverse a seconda della musica che prediligeva, oppure a seconda dell'abbigliamento e dell'ideologia più consona, iniziando poi ad appassionarsi anche alla musica e ai dettami della categoria prescelta. Purtroppo o per fortuna, questo non saprei dirlo, adesso non esistono più tutte queste variopinte divisioni che, perlomeno nel nostro paese, non creavano scompiglio e donavano al panorama cittadino una giovane vitalità. Per contro, però, i giovani non hanno più nessuna categoria a limitare, inconsciamente o meno, i propri gusti musicali. Puoi essere rock indossando un doppio petto e alzare le corna al cielo senza per questo essere preso per matto o ascoltare un cantautore sfoggiando una cresta e i pantaloni strappati.

Certo per te la strada sarà ancora parecchio lunga, non esistono più le divisioni, ma gli sfigati sì, quelli sono sempre esistiti in ogni epoca, ma sei in cammino, e di questo devi essere fiero. Non troppo, ovviamente, ma un po' te lo concedo.

Hai qualche domanda prima che vada avanti?

Tatuaggi?!

Ah, ti ho capito a te, vorresti tatuarti. Beh, diciamo che sul fisico che ti ritrovi io non mi farei affrescare nulla, se non dopo un paio d'anni di palestra. In tutti i modi i tatuaggi sono sempre stati assolutamente rock. Purtroppo quest'arte, che prima era appannaggio di *pochi* addetti ai lavori, negli ultimi tempi ha subito un'espansione notevole. Ormai, in spiaggia, come avrai modo di vedere quando ne frequenterai una degna di questo nome, è difficile trovare qualcuno che ne sia sprovvisto. In tutti i modi quello che devi assolutamente evitare è deturparti ulteriormente con scritte in cinese: una moda durata un paio d'anni che ha creato più zombie di Romero.

Purtroppo i tatuaggi non sono proprio il mio campo, ma se il tuo desiderio è quello di farti illustrare, cioè di tatuarti, ti consiglierei un'oculata scelta del tatuatore. Morg è una delle migliori, ma non posso fare pubblicità per motivi contrattuali e non posso certo sostituirmi al tuo gusto. Calcola però che i tatuaggi piccoli, a parte rare eccezioni, sarebbero da evitare: se proprio vuoi farlo tanto vale andare fino in fondo. Se a colori o in bianco e nero dipende solo dai gusti e dall'equivalente dei costi editoriali, per così dire. Io non potrei mantenere un simile prezzo di copertina se mi decorassi qualche pagina in quadricromia, per esempio. Ovviamente evita messaggi del tipo: mamma ti voglio bene o baggianate del genere, per cui, oltre a essere sfigato, sarebbe meglio avere anche qualche ergastolo da scontare. Anche se tutta la detenzione del mondo non potrà mai giustificare una simile scelta.

OK, cerchiamo di portare a casa la giornata perché su questo capitolo rischiamo di far mattina. Un altro simbolo prettamente rock, ovviamente, è la motocicletta e il senso di libertà che ne deriva guidandola...

Certo, lo sospettavo. Nemmeno in bicicletta sai andare, vero?! Ovvio, allora potremmo saltare a pagine pari l'argomento e passare direttamente alla droga...

OK, ti interessano le moto, capito, ma se proprio devo dirtelo, fossi in te, ci penserei bene prima di prendere decisioni affrettate...

No, guarda che ti ho capito mascherina, questo capitolo ti sta esaltando, e di questo posso anche essere fiera, ma non voglio che una volta riposta in bella mostra in libreria tu te ne vada da un concessionario a comprarti un'Harley...

Come perché?! Perché perderei un lettore, innanzitutto, e con la sfiga che ancora ti porti appresso non vorrei che nel passare a miglior vita ti tirassi dietro, che so, una comitiva di ragazzini in fila per salire sullo scuolabus

Anzi facciamo così, se proprio vuoi che prosegua, intanto, vatti a comprare una bicicletta.

Poi ne riparliamo.

* * *

Ragazzo mio, ma che ti è successo, sembri una mummia. No, lasciami indovinare, sei caduto dalla bici?!

Non ci credo... Eri in negozio per acquistarne una quando tutta la rastrelliera ti è franata addosso. Perdonami se rido, ma questo è veramente da sfigati, pensa cosa sarebbe potuto succedere se davvero fossi riuscito ad averne una. Non ti crucciare dunque, saltiamo direttamente al prossimo capitolo. Lascia solo che ti dica una cosa: la moto è sicuramente uno dei simboli rock per eccellenza, un sinonimo di libertà. Pochi però razionalizzano che non è la moto in sé a farli godere di questa sensazione, quanto lo spazio che quest'ultima riesce a mettere a disposizione. In macchina, ovviamente, lo spazio viene limitato per forza di cose, mentre in moto, se sai guidare come si deve, è più facilmente fruibile. Meglio ancora in barca, se vogliamo, o addirittura in aereo. Anche far trekking dona un grande senso di libertà, ma questo non è considerato granché rock per l'ovvia mancanza di un pubblico. Non fare quella faccia, non è difficile come concetto. Un conto è arrivare all'ingresso di un concerto cavalcando un bolide cromato, un conto sorvolarlo con un Cessna, un altro trovarsi da solo su qualche sperduto sentiero alpino conscio di non poter arrivare in tempo al botteghino. In tutti i casi non credo che tu possa andare oltre un semplice scooter, ma non preoccuparti, tieni bene a mente il concetto che ti ho appena spiegato. potrai rivendertelo per cercare di far colpo su qualche femmina. Mi raccomando: libertà uguale spazio, non cavalli vapore.

Le sostanze stupefacenti meriterebbero un capitolo a parte, ma il mio editore non vuole che mi dilunghi in argomenti del genere. Purtroppo le droghe sono sempre andate di pari passo col mondo del rock e con l'essere rock in generale, non tanto per sopperire al bisogno d'energia che i concerti sicuramente richiedono, quanto per l'insicurezza cronica di cui tanti grandi talenti soffrono.

Non ti devi fare una cultura sull'argomento e spero anche che tu non senta il bisogno di sperimentare nulla del genere, tanto per uno come te l'Aspirina basta e avanza. Quello che comunque non devi fare, per non cadere di stile, è precipitare nel panico se mai dovessi trovartici vicino.

Nella remota ipotesi che un giorno, dopo aver letto e riletto le mie pagine, qualcuno abbia mai il coraggio di invitarti a un party, e nell'ancora più remota ipotesi che qualcuno a questo party ti offra qualcosa, mi raccomando, non cominciare a balbettare e non scappare a gambe levate. Non devi far altro che mantenere la calma e rifiutare educatamente. Mai e poi mai, anche se il dubbio ti dovesse rodere il fegato, dovrai chiedere di cosa si tratta: la tua copertura salterebbe e verresti smascherato per il babbucchione che sei.

Se il tuo ospite dovesse insistere nell'invito potrai sempre rispondergli che hai smesso e non vuoi riprendere il vizio. Mi raccomando però, un mio lettore una volta – ed era molto più sveglio di te – a una festa vide un amico farsi un pippotto...

Cocaina, stava assumendo della cocaina, farsi un pippotto è un modo di dire. Comunque dopo aver visto il suo amico armeggiare sopra a un vassoio d'argento è andato in pappa e quando il cameriere, con un vassoio simile, è arrivato con le tartine, lui lo ha informato di aver smesso e di non voler riprendere il vizio. Morale della favola, non ha mangiato nulla tutta la sera e per la disperazione ha iniziato a pippare pure lui.

Adesso è in disintossicazione.

Mi raccomando dunque, il sangue freddo è basilare sulla strada che porta allo stile...

Ah, sì?! Tu credi di averne? Bene, sono contenta per te...

Ma chi c'è alle tue spalle?

* * *

Per mille quarte di copertina, hai rischiato di spezzarti l'osso del collo da solo, complimenti. Ma dov'eri finito?

Al pronto soccorso?! Non ci credo. Ti sei fatto davvero male allora... Mi dispiace, ma stavi diventando un po' arrogante. È facile perdersi lungo la via che porta allo Stile e tu lo stavi facendo. Le briciole di conoscenza sono pericolose per chi non le considera tali. Non devi sentirti arrivato, o anche solamente più cool, solo perché hai letto qualcosa al riguardo. Una volta terminati i miei insegnamenti sarai il solito babbucchione di sempre, ci vorranno anni di duro lavoro, decenni nel tuo caso, per acquisire un minimo di classe... di questo dovrai essere cosciente in ogni momento. Non pensare d'essere migliorato, perché una finta Lacoste non ha tutto questo potere. E poi credi davvero che non abbia notato che te la sei infilata di nuovo dentro gli slip?!

No, guarda, non voglio sentirti balbettare nessuna scusa. Sei il mio più difficile lettore, questo te l'ho già ripetuto, ma ho firmato un contratto e spero di arrivare in fondo al più presto, dopodiché mi godrò il meritato riposo su di uno scafale assieme a... Cioè, ma non hai nemmeno un libro in casa?! Che bel futuro mi aspetta, pensionamento anticipato e completa solitudine. Beh, in fin dei conti, meglio la solitudine che affrontare una nuova rilettura. A meno che tu non riesca a stupirmi.

Toglimi solo una curiosità: ma sono bianchi quei calzini?

* * *

Il mondo del rock possiede un'innumerevole quantità di leggende metropolitane, fatti incredibili, a volte veri, a volte palesemente inventati. An-

che qui, ovviamente, vale la regola già citata: non dare mai per scontate tali leggende, se non dopo serie ricerche.

Se per conversazione ne dovessi rivendere qualcuna, e capita spesso parlando di musica, lascia sempre al tuo interlocutore il beneficio del dubbio. Per esempio: spesso parlando di Zappa c'è sempre qualche babbucchione che se ne salta fuori convinto che abbia mangiato merda sul palco. Questa è una delle stronzate più grandi mai sentite, nata probabilmente per invidia nei suoi confronti. Lo stesso Zappa ha più volte smentito quest'assurda credenza affermando che il posto in cui ci è andato più vicino è stato un Holiday Inn nel Nevada. Calcola tra l'altro che lui non faceva nemmeno uso di droghe e non lo permetteva neanche ai suoi musicisti, pena l'allontanamento dalla band.

Di Ozzy Osbourne, invece, si dice che abbia mangiato un pipistrello sul palco. Beh, questo è vero. Almeno in parte.

Il Principe delle Tenebre – uno dei suoi innumerevoli soprannomi – ha davvero staccato la testa di un povero pipistrello con un morso. Solo che lui era convinto facesse parte della scenografia, cioè che fosse finto, e a concerto terminato si è dovuto sottoporre alla profilassi antirabbica.

Non mi dilungo ovviamente, questo era giusto per farti capire il concetto. Per altre informazioni puoi sempre sfruttare la Rete. E al riguardo voi babbucchioni non avete nulla da imparare.

Cultura cinematografica

Ovviamente la cultura musicale, sebbene fondamentale ai nostri scopi, da sola non basta. Il cinema è di fatto una forma d'arte completa che racchiude al proprio interno diverse espressioni artistiche – questo tienilo bene a mente – come la letteratura, la fotografia, la musica, il teatro, la pittura, la scultura e via dicendo. È una forma d'arte recente, per cui nel cinema può ancora accadere di tutto e la sperimentazione ha a disposizione grandi spazi di manovra. Il cinema è considerato la *settima arte*.

Per quanto riguarda il cinema non posso fornirti parametri oggettivi... Come dicevo prima, parlando di musica, il più grande è...

Se dici Vasco ancora una volta di costringo all'ascolto di tutti i suoi dischi di fila. Il più grande è Zappa, ovviamente, universalmente riconosciuto: anche se può non rientrare nei tuoi canoni di gradimento ti basta sapere che tutto l'establishment lo ha riconosciuto tale. Nel mondo del cinema, invece, per quanto esistano registi intoccabili, artefici di grandi capolavori, non è ancora possibile stabilirne uno oggettivamente al di sopra degli altri.

Come stavo dicendo, essendo una forma d'arte giovane, tutto è ancora da dimostrare.

Ovviamente, come tu ben saprai, esistono diversi modi di fare cinema, esistono i cosiddetti film d'autore, esistono i film di cassetta e...

Sì, certo, esistono anche i porno, sono convinta che tu sia ferrato sull'argomento, ma diciamo che non sono quelli che al momento ci interessano. Anzi, in una comune discussione ti sarei grata se tenessi questo genere fuori dalla porta...

Che diavolo stai facendo scusa?! Ragazzo mio, tu hai bisogno di un upgrade cerebrale, non ti ho detto di mettere i DVD a luci rosse sul pianerottolo, intendevo solo che non ti conviene parlare di film porno in una conversazione normale.

I film d'autore sono i film prodotti da grandi registi non tanto per soddisfare le richieste del pubblico, quanto per approfondire uno studio psicologico, sociale, o semplicemente per narrare un proprio spaccato onirico. In poche parole non sono film per tutti, anche se, alla fine, queste pellicole diventeranno pietre miliari nella storia del cinema. Pensa a Fellini per esempio... Per favore non dire nulla. Fellini è stato uno dei più grandi registi italiani. Per ora tienilo a mente e non fiatare. Ti prego. Il cinema d'autore, quindi, è un cinema colto, non adatto al grande pubblico perché spesso non possiede gli elementi attrattivi adatti alle masse, al contrario dei film di cassetta...

Sì, lo so che tu hai il dvd, ma *film di cassetta* è un modo di dire, l'esatto contrario di *film d'autore*.

I film di cassetta sono quelli confezionati su misura per venire incontro alle esigenze del pubblico, a seconda, ovviamente, delle varie tipologie di spettatori. Esistono infatti diversi tipi di film del genere, a partire da quelle assurdità che escono solo nel periodo natalizio, di cui probabilmente possiederai una completa collezione, ai film d'azione, alle storie d'amore e via dicendo.

Ovviamente, come per la musica, non dovrai sforzarti di visionare pellicole di cui non capisci nulla per cercare di darti un tono, questo no, ma evolvere un poco cercando di espandere il tuo orizzonte non sarebbe male. Intendiamoci, non dovrai assolutamente farti violenza per sorbirti, che so: Il posto delle fragole invece di un Natale a Miami, non subito almeno. Ma potrai evitare di guardare queste stupidate a favore di film leggermente più intelligenti. Come al solito non posso farti una lista completa, ma una direzione posso comunque fornirtela.

Innanzitutto devi evitare come la peste una certa produzione d'inizio anni settanta, ovvero quel filone drammatico tanto di moda nel nostro paese in cui protagonista era sempre un bambino, se vogliamo più sfigato di te, che doveva fare i conti con duemila problemi familiari e con la propria salute minata da malattie fulminanti che non gli lasciavano scampo poco prima dei titoli di coda.

Il cosiddetto genere strappalacrime.

Certo se dovessi aver voglia di farti una cultura sull'argomento posso citartene uno per tutti: *L'ultima neve di primavera*. Ma prima, mi raccomando, nascondi tutti gli oggetti contundenti e blocca le finestre inchiodandoci sopra un paio d'assi di legno... se ne sono suicidati di più dopo la visione di questo film che nel crack del '29.

Dal momento che non possiedi nessun tipo di cultura ti farò una breve lista ragionata di film che potresti vedere senza grosse difficoltà. Non sono in ordine cronologico, sarebbe assurdo partire con un *Easy Rider*, ma in ordine di *difficoltà*, tra virgolette ovviamente. Anche se nel tuo caso non si sa mai.

Quelli che ti sto per elencare, per buona parte, sono film adolescenziali che avresti dovuto vedere in un periodo preciso della tua esistenza. Visto che questo periodo, però, ti dev'essere sfuggito, potrai porvi rimedio adesso. Mi raccomando, non sei più un ragazzino, anche se il tuo quoziente intellettivo tende a dimostrare il contrario, quindi cerca di partecipare a queste visioni – se mai avrai voglia d'impegnarti in tal senso – in maniera totalmente distaccata. Non immedesimarti troppo con i personaggi, non copiarne gli atteggiamenti né il modo di vestire. Sii te stesso, questa è una regola fondamentale alla base dell'essere Cool, sii te stesso, ma cosciente, ovviamente, di ciò che ti circonda.

Prima di cominciare gradirei da te un minimo di riservatezza: esistono due o tre film in questa lista, girati durante l'ondata adolescenziale del 1985, che, sebbene necessari alla tua formazione, non vorrei fossero collegati a me in prima persona.

OK, partiamo. Allora, i film di cui ti parlavo sono, guarda caso, i primi tre della lista: *Breakfast Club*, *St. Elmo's Fire* e *Fandango*.

Una volta superato il filone adolescenziale degli anni '80 potrai tornare un po' indietro nel tempo confrontandoti con *Grease* prima e poi con *American Graffiti*. Quest'ultimo rappresenta il punto più alto di questa prima tranche, descrivendo perfettamente i dubbi, le paure e le speranze di una generazione. La cornice di questo grande film, tra l'altro, è una colonna sonora strepitosa composta da una quarantina di brani dell'epoca.

Due piccioni con una fava.

A questo punto, sempre che tu abbia la voglia di continuare, ti consiglierei un *SLC Punk*, un *Trainspotting* e *Il Grande Lebowsky*. Poi tornerei ulteriormente indietro nel tempo per salire notevolmente di livello con *Un Mercoledì Da Leoni, Il Grande Freddo* e per ultimo, ovviamente, il già citato *Easy Rider*.

Se riuscirai ad attraversare indenne questa piccola carrellata inizierai ad avere le basi – seppur ridotte – per ridimensionare i film di Natale che ti piacciono tanto. Nessuno ti costringe, è chiaro, ma qualsiasi scintilla atta ad alimentare il fuoco della curiosità è la benvenuta...

Scusa, ma cosa stai facendo con quell'estintore?!

OK, ora che abbiamo appurato che non esiste nessun incendio, ma che hai travisato l'ennesimo modo di dire c'è qualcosa che vorresti chiedermi prima di passare oltre?

Capisco... In questa Guida non è previsto un capitolo relativo alla cultura televisiva in quanto, per il livello dei programmi e per tutto quello che la televisione comporta, è molto più cool non guardarla affatto: non possederla nemmeno, poi, è il massimo.

Non fare quella faccia perché non è la fine del mondo: innanzitutto, e questo lo saprai meglio di me, tutti i contenuti li puoi recuperare tranquillamente in Rete, bypassando addirittura la censura che la televisione applica al proprio sistema informativo...

Perdonami, ma da contratto non posso assolutamente parlare di politica. In secondo luogo non credo di avere nulla da insegnarti sull'argomento. Di sicuro userai *Bittorrent* più della carta igienica e ti sarai già visto tutte le serie d'oltreoceano prima che queste siano tradotte e distribuite nel nostro paese, correggimi se sbaglio. Quindi non posso aggiungere nulla al riguardo. Sapevi già cosa c'era sotto la botola quando mezza Italia doveva aspettare sei mesi col fiato sospeso...

Lo so, ancora non l'hai capito, me ne rendo conto, ma non è colpa tua in questo caso. Non ci si raccapezzano più nemmeno gli sceneggiatori.

Forse c'entra davvero una tartaruga magica!

Cultura letteraria

Ed eccoci arrivati alla letteratura. Anche qui, per ovvi motivi, non mi soffermerò granché sull'argomento e non starò a compilarti odiose liste di libri che dovresti leggere e cose del genere. Tanto i libri normali, a differenza della sottoscritta, narrano sempre le solite cose, non si adattano al proprio fruitore e non percepiscono la Forza. Semplicemente resistono, a dispetto del tempo, impolverati sugli scaffali delle librerie.

Certo non sarò io a dirti di non leggere, ci mancherebbe altro, ne parleremo più avanti nella sezione relativa allo slang, e comunque confrontarsi coi classici è fondamentale per sviluppare un'adeguata cultura e una sufficiente proprietà di linguaggio. Al proposito non posso fare a meno di consigliarti, ovviamente, la lettura dell'opera omnia del Pinna: famosissimo scrittore Jedi genovese, responsabile, ahimè, perlomeno in questo caso, della mia pubblicazione.

Inutile dire che potrai trovarlo in tutte le librerie, tradotto in tutte le lingue, comprese quelle morte, comodamente sdraiato negli scaffali tra Pirandello e Proust. Mi raccomando, non farti distrarre da quest'ultimi nell'acquisto. Il Pinna, per ora, dovrebbe esserti più che sufficiente.

A proposito, fammi sottolineare un'altra cosa: passare molto tempo in libreria è sicuramente cool. Dovresti considerare quest'ultima come un'estensione del tuo salotto. Per te, poi, che ti ostini a vivere nei venti metri quadri che tua zia ti fornisce per cercare di restituire una vita a sua sorella, può rappresentare anche molto più di questo. Trascorrendovi molto tempo, soffermandosi a leggere negli appositi spazi attrezzati, si finisce per diventare parte integrante dell'arredamento. Gli avventori più affezionati, col tempo, inizieranno a riconoscerti, accenneranno piccoli sguardi d'intesa e finiranno per scrutare le copertine dei libri nelle tue mani: Pinna, ovviamente.

Non cercare d'impressionarli con altre pubblicazioni, non fino a quando non te lo dirò io. Mi raccomando.

Quindi ogni occasione dev'essere buona per recarsi in libreria e comprare un paio di copie di questo spettacolare autore. A volte per goderne in prima persona, a volte per regalarlo. Ogni occasione è buona.

Se mai dovessi ricevere un invito a cena, non stare a perdere tempo a scegliere un vino di cui non sai nulla, o dei fiori che appassirebbero prima del dolce, regala un Pinna e andrai sul sicuro.

Ricordati: il Pinna non appassisce e non sa mai di tappo.

Tecnologia

Per favore non raddrizzare troppo le spalle. Capisco che il titolo di questo paragrafo ti abbia donato un brivido, ma non c'è bisogno di agitarsi. Poi – e questa te la vendo così, al volo – camminare con le spalle dritte senza sembrare impalati è una dote che solo qualche anno di nuoto può regalare...

Sai che non avevo dubbi, nemmeno nuotare... Mi viene da chiedermi davvero, tu, a che specie appartenga... Non è che ti han creato con *Spore*?

Ah, questa l'hai capita eh?! Beh, per una volta...

Sì, lo so, sono le solite scuse: avevi il mare sotto casa, potevi farlo tutti i giorni e invece sono passati degli anni. Mamma mia che tristezza... In questi momenti preferirei essere un reminder, sperduta sugli scaffali impolverati di qualche anonima bancarella. Sporca, ma protetta da sguardi indiscreti.

In tutti i casi non mi dilungherò troppo nemmeno sulla tecnologia, non credo ci voglia un esperto per capire che un iPod originale, per esempio, possiede di per sé una classe che qualsiasi imitazione non può vantare...

No, non fare così. Per certi prodotti potrà anche essere vero quello che sostieni, cioè che spesso si paghi solo la marca, ma nel caso della ditta in oggetto, che in teoria non dovrei citare, non è così. Certo, costano di più, ma non esiste nulla di paragonabile. Non fraintendermi, se vorrai semplicemente ascoltare un mp3 potrai usare qualsiasi cosa, ma se vorrai essere Cool la tua scelta si limiterà a un solo brand...

Ehi, ma che diavolo stai dicendo... Certo che no, non sono mica sponsorizzata, ma...

Senti per favore, lasciami finire, con tutti voi maniaci del computer è sempre la solita storia. Sapete benissimo di utilizzare sistemi operativi obsoleti su piattaforme compatibili con mille problemi, anche se poco costose, e non vi si può parlare della concorrenza – l'unica – senza che vi sentiate toccati sul vivo. Questo, a mio parere, cela un inconscio desiderio di switch. Desiderio che la vostra pigrizia mentale e le vostre braccine corte non vi permettono di realizzare. Non voglio entrare in meriti prettamente tecnologici, sarò superficiale e mi limiterò al design... Come mai nessuno è riuscito ad avvicinarsi a un look accattivante come quello dei Mac...

Senti, ho detto solo il nome, non la marca. Sai che sei proprio scorbutico?! Non hai fatto una piega quando ho citato le Lacoste e le Penguin, ma per quanto riguarda i computer non ci stai dentro. Sei proprio un nerd. Vor-

resti un Apple – ecco, me lo hai fatto dire, contento? – ma piuttosto che appellarti alla pigrizia o alla difficoltà economica devi ricoprire di pregi la tua scelta.

A me non interessa che gli Apple funzionino meglio, che non si blocchino e che non richiedano continui ripristini e formattazioni. Sono una Guida Jedi, non tratto pura tecnologia, ma stile, anche se in questi prodotti le due cose vanno di pari passo...

Ehi, ma stai diventando verde, te ne rendi conto?! Cerca di respirare... Dai non prendertela, sono nata su un Mac io, come tutte le pubblicazioni professionali d'altronde. Ehi, che succede, ti senti bene? Gutenberg come sei pallido... Che fai non riesci a stare in piedi?!

Aiuto! Serve un dottore qui...

Mamma mia che spavento mi hai fatto prendere, certo che non ti si può proprio parlare di Apple a te...

Come dici?! Un calo degli zuccheri? Sarà, ma lì per lì mi è sembrato un BSOD². OK, dai... stai tranquillo, non te la devi prendere, ma imparare, e se insisto a essere ironico, forse anche un po' sarcastico a volte, lo faccio solo per il tuo bene.

Riprendiamo, stavamo parlando di computer. Come ti dicevo non starò qui a disquisire su quale funzioni meglio, sul sistema operativo più evoluto e cose del genere, tanto la risposta sarebbe sempre la stessa.

Parliamo di stile invece, come dicevamo sarai solito scaricare tonnellate di telefilm d'oltreoceano per essere il primo a sapere cosa succede sull'isola e in altre assurdità del genere. Allora dimmi una cosa: come mai in tutti i film, in tutte le serie ty e persino nelle telenovelas argentine, tutti i bravi usano i Mac, e i cattivi i *piccì*?

È un sorrisino quello che non riesce ad affacciarsi sul tuo viso o una smorfia di terrore? Non ci hai mai pensato, ma pian piano stai mettendo a fuoco, vero? E quello che stai scoprendo proprio non ti piace.

Allora, bello mio, ora che vedo chiaramente la paura dipinta sul tuo volto posso affondare la lama. Era il lontano 2001 quando una serie prese il sopravvento, ricordi? Bravo, proprio lui, l'agente Jack Bauer³. Allora, cosa ti ricordi del telefilm? No, lascia stare, ero retorica, tuttavia non ti è sem-

² Blue Screen Of Dead

brato strano vedere protagonisti di uno dei telefilm più alla moda del momento anche dei semplici *piccì* Windows?

Beh, potrà non sembrarti strano, ma ti assicuro che lo è. Purtroppo per te Hollywood predilige una sola marca quando deve rappresentare un calcolatore in una delle sue produzioni...

No, non voglio sentir ragioni. Potrà anche essere vero quello che dici: cioè che Apple metta a disposizione degli Studios un parco macchine a titolo gratuito solo per ottenere un ritorno pubblicitario – cosa che potrebbe fare qualsiasi produttore – ma ciò non toglie che la classe di queste macchine sia anni luce avanti rispetto a qualsiasi altro brand.

Quello che però non hai notato è che negli ultimi anni, in ambiente cinematografico, sta prendendo piede una nuova tendenza. Fino a qualche tempo fa i cattivi erano rappresentati dai soliti stereotipi: nazisti, arabi o russi dallo sguardo gelido, il mento ispido e i vestiti neri... In questi ultimi anni, però, i cattivi si sono guadagnati un particolare distintivo in più: il *piccì* Windows...

Dovrei essere contrariata, ma mi fa piacere vederti ridere, visto che non durerà a lungo.

Ti ho citato Jack Bauer non a caso, sono sicura che ricorderai la prima serie, vero?

Perfetto...

Sì, anche secondo me non era nulla di speciale, troppo soap, ma non divaghiamo. Se avessi saputo ciò che ti ho appena confidato, o se ci fossi arrivato per conto tuo, avresti capito subito che Almeida non poteva essere un traditore, visto che usava un Mac, mentre la fidata Nina sì... E se proprio vogliamo essere pignoli anche la Farrell usava un *piccì*, infatti viene smascherata subito e si suicida.

Ovviamente questo è solo un esempio, ma non una coincidenza. Scartabellando nella tua collezione di telefilm potrai capire da solo quello che sto cercando di spiegarti, quindi, se vuoi essere Cool, butta via quella cosa marroncina che ti porti nello zaino e comprati un portatile degno di questo nome.

Se poi, per lavoro, fossi costretto a utilizzare un semplice *piccì*, fammi un favore: non dovrai mai e poi mai, per nessun motivo, appiccicarci sopra il classico adesivo Apple. Questo, tecnologicamente parlando, equivale a infilarsi la maglietta nelle mutande. Puoi essere uno sfigato, puoi vestirti come un barbone, puoi non aver nessun successo con le donne e puoi anche essere obbligato a usare un *piccì* al posto di un computer... Potresti anche essere tutte queste cose contemporaneamente – il tuo caso ne è un esempio palese – ma mai e poi mai dovrai trasparire vergogna per la tua condizione.

La gente interpreta facilmente determinati segnali. Uno vestito da sfigato può essere tale, ovviamente, ma potrebbe anche essere così impegnato in ragionamenti complessi da non preoccuparsi minimamente dell'aspetto esteriore. Einstein non si vestiva certo bene. È ovvio, però, che se ti mettessi a parlare fugheresti ogni dubbio.

Idem: potresti non farti mai vedere con una donna. I tuoi amici magari ti crederebbero omosessuale e la cosa finirebbe lì... Al contrario, invece, se dovessi stare tutto il tempo al bar a parlare di figa senza combinare mai nulla ti tratterebbero per quello che sei: uno sfigato...

Quindi potresti anche essere obbligato a usare un *piccì*, perfetto, usalo e basta. Sembrerai semplicemente uno che lavora. Ma se ci dovessi mai attaccare sopra il classico adesivo con la mela morsicata, non sembrerai semplicemente uno che lavora, ma uno che vorrebbe ma non può... Proprio come con la figa.

Intendiamoci, io non sono sponsorizzata e non è mia intenzione metterti le mani nel portafogli, ma essere cool richiede uno sforzo, a volte anche economico. Una volta acquisita la perfetta padronanza dello stile, per così dire, potremo anche liberarci di tutti questi accessori, ma mai prima di allora. La nonchalance è la base dello stile. Le fondamenta dell'essere Cool.

Per esempio: quando finalmente riuscirai ad abbandonare il lato oscuro della forza e passare a un portatile degno di questo nome, dovresti cercare di non sembrare un archeologo alle prese con un frammento dell'Arca dell'Alleanza. Certo, con questo non voglio dire che dovresti fregartene e portartelo appresso in un sacchetto della spesa sotto qualche chilo di patate, questo mai – i Mac sono pur sempre delle opere d'arte e vanno trattati con amore – ma in pubblico non dovrai mai trasparire l'ansia che un acquisto del genere ti produce. Usare questo tipo di macchina dev'essere assolutamente naturale, visto che non ne esistono altre.

Sei Cool o no?!

Per favore non guardarti intorno. Era una battuta, so perfettamente di essere solo all'inizio con te e, se proprio devo dirtela tutta, non scommetterei una pagina sulla tua transizione, ma non voglio demoralizzarti, non si sa mai.

Un altro importante consiglio che posso darti è di dimenticare il classico umorismo nerd, ovvero quegli stupidi doppi sensi a sfondo tecnologico che solo quelli come te sono in grado di comprendere: non sono affatto divertenti e giocano completamente a tuo sfavore.

Per lo stesso motivo dovrai cercare di trattenere l'entusiasmo davanti alle vetrine dei negozi di computer o sulle riviste di informatica. Capisco che per quelli della tua risma le pagine di Computer World abbiano lo stesso effetto del paginone centrale di Playboy su di un quindicenne, e ti assicuro che non c'è nulla di più deprimente, soprattutto per il gentil sesso, che vedere qualcuno sbavare davanti a un NAS da due terabyte o sul nuovo sistema di raffreddamento idraulico per CPU di ultima generazione.

Comprendo che per lavoro ci si debba tenere aggiornati, ma non per questo devi far pubblicità alla questione... Dai non fare quella faccia. Quando qualche tua amica avrà qualche problema informatico potrai sfoderare tutte le tue abilità aiutandola. Questo ti farà guadagnare un sacco di punti, specialmente se, come Paperinik, sarai stato capace di celare questo tuo talento. Ricorda sempre che le donne, sebbene dal lato pratico non disdegnino vivere con qualcuno in grado di sostituire da solo le lampadine, per quanto riguarda l'approccio non sono attratte dalla manualità del partner, a meno che da questa non traggano un personale, costante e ripetuto beneficio...

Sto parlando di sesso, non so se mi spiego... OK, dal rossore del tuo viso capisco perfettamente... ma l'hai mai avuta una donna tu? Ma dai?! Una programmatrice in C++, chissà come mai la cosa non mi stupisce. E quanto è durata, giusto il tempo di compilazione?

A questa non ridi però... Peccato, perché non ho voglia di tornare sull'ironia. Non in questo momento almeno.

Sempre per quanto riguarda l'aspetto tecnologico dobbiamo parlare di una questione importantissima: i Social Network...

Come cosa c'entrano adesso i Social Network?! C'entrano eccome e bisogna prestarvi particolare attenzione. Ti vedo stupito, ma se mi concedi un minuto arrivo subito al dunque. Innanzitutto dove sei iscritto?!

Per mille rilegatrici! Ma ne esistono così tanti? Vabbè che non è il mio campo, ma io mi limitavo a *Facebook*, *Myspace*, *Netlog*, *Twitter* e pochi altri, mentre tu me ne hai fatto una lista chilometrica. OK, non è importante, tanto il concetto che devi capire vale per tutti. Su quali ti sei registrato?

Come tutti?! Me ne hai elencato una cinquantina, hai aperto così tanti profili in giro per la Rete?! E fammi capire – ho paura di questa domanda – cosa ci hai scritto sopra?

Non ci posso credere, sei uno di quelli che riempiono persino quei campi assurdi tipo: fisico asciutto, classico asiatico, piuttosto che obeso e mongolo?! Ragazzo mio dovrebbero donarti alla scienza. Quindi tutto il pianeta sa che sei un povero sfigato asiatico, dal fisico rotondetto, che non beve, non fuma, d'estrazione cattolica ma non praticante, che sei pronto all'amicizia, agli appuntamenti in chat, alle storie d'amore virtuali e, al massimo, proprio se non se ne può fare a meno, anche a conoscere qualche

altra utente... l'importante è che non disti da casa tua più di un centinaio di metri.

Massima pulizia, astenersi perditempo, ovviamente!

Mi si stanno incartapecorendo le pagine. Sono troppo vecchia per questo lavoro... In nessuna mia precedente edizione ho dovuto patire tanto. Non sorridere perché non ti stavo facendo nessun complimento. In pratica tutto il pianeta potrebbe conoscere la tua faccia, i tuoi stupidi gusti musicali, le tue preferenze sessuali assieme, ovviamente, a tutta una lista di dati sensibili che di sicuro non ti sei nemmeno preso la briga di camuffare, o sbaglio?

Inizio a essere stufa d'avere sempre ragione. Ne deduco che tu non abbia paura dei furti di identità, no?

Per favore metti via il portafogli, non ho detto che ti hanno fregato i documenti, ho parlato di furto di identità, un reato molto in voga negli Stati Uniti che sta prendendo piede anche nel nostro paese. Certo, nel tuo caso non c'è da preoccuparsi, chi mai vorrebbe vestire i tuoi panni?! In tutti i modi è meglio non farsi cogliere di sorpresa, saresti stupito dal sapere quanti cloni ci siano in giro per il mondo. A parte questo, comunque, che poco ci azzecca col mio scopo, devi capire perfettamente che è controproducente far conoscere al mondo intero tutti questi dettagli. OK, possono esserci siti particolarmente efficaci e utili per artisti che hanno bisogno di divulgare i propri lavori, ma nella maggior parte dei casi è meglio non abusare dei Social Network. Innanzitutto, se qualcuno s'interessasse a te, troverebbe una miriade di informazioni al riguardo e non potrebbe comunque trarre una buona impressione scoprendoti così indaffarato a registrarti in ogni dove per far sapere al mondo che non fumi, che non bevi, che artisticamente parlando non hai nulla da proporre, che i tuoi libri preferiti sono semplici pubblicazioni informatiche, che non ascolti musica, che i film che ti piacciono sono quelle atrocità che escono solo sotto natale o al massimo quelli in cui i protagonisti prendono tante di quelle botte da ammazzare un toro e si riscattano nell'ultima scena facendo fuori tutti, che non sai assolutamente fare una foto e, soprattutto, che non sei nemmeno fotogenico.

I Social Network sono l'antitesi dell'essere Cool... Certo, lo so... tutti i personaggi famosi hanno il proprio sito o la propria pagina *Myspace*, ma nel loro caso sono gli stessi fan o le agenzie che li rappresentano a farsi carico di tali responsabilità. Ce lo vedi Brad Pitt attaccato al computer a chattare e a mettere su le proprie foto?! No, eh?! Ovviamente anche lui utilizzerà la Rete, avrà degli amici, spedirà mail, magari chatterà anche, ma di sicuro non si darà in pasto alle masse. La differenza tra te e lui? Lui è Cool... E tu?!

Senti, capisco benissimo... Lui è famoso e tu no, e di sicuro la celebrità non gli gioverà alla privacy, ma in tutti i modi non dovrai mai concederti alla rete in questo modo. OK, la pubblicità è l'anima del commercio, questo è vero, ma tu non devi metterti in vendita. Se proprio devi attivare un profilo, fallo, ma non dividere tutti gli affari tuoi col mondo. Usa il tuo nome, se vuoi, ma null'altro. Cerca di capire, poi, che non tutte le tue foto sono degne d'essere condivise, anzi, molte delle tue preferite giocheranno a tuo sfavore.

Forse solo quando avrò terminato il mio lavoro inizierai a vederti per quello che realmente sei e allora sì che ti vergognerai di ciò che avrai dato in pasto al cyberspazio. Purtroppo, se e quando succederà, sarà troppo tardi per tornare sui tuoi passi. I tentacoli dei motori di ricerca – lo sai meglio di me – avranno già memorizzato foto, discussioni, gaffe e quant'altro nella loro memoria. E una volta catturato dalla Rete non avrai più possibilità di redenzione. Basterà un bambino con un portatile per smascherare un dandy impenitente per quello che era prima di confrontarsi con me, ovvero uno sfigato del tuo calibro. Quindi per favore, vai e cancella man mano tutti i tuoi account...

No, non voglio sentir ragioni. La fenice deve bruciare, non farmi ripetere sempre le stesse battute, sennò chi lo sente poi il mio editore. Accendi quella specie di computer che ti ritrovi ed elimina ogni traccia, ci penseremo in seguito, magari, a creare un profilo mirato, ma per adesso cancella tutto.

Sarà catartico, te lo assicuro.

* * *

Come scusa?! No. non ci credo...

Dopo Facebook, Faceparty, Faces, Fetlife e Filmaffinity ti sei cancellato anche l'account Fineco?! Questa volta sei riuscito a stupirmi. Non credevo fosse possibile eliminare il proprio conto corrente online...

Come scusa?! Ah, ci hai messo tre ore per farlo... Beh, fossi in te di questo non mi vanterei. Comunque... se posso permettermi: quanto avevi sul conto? Beh, per trentasei euro e quarantacinque centesimi non mi dispiacerei troppo. Quello che mi fa un po' paura è come tu possa ricordare persino i quarantacinque centesimi...

Per mille pietre da lettura, non me lo dire: non sarai mica autistico?! Gutenberg mio, che paura... Per un attimo ho pensato d'essermela presa finora con un povero handicappato...

No, tranquillo, non sorridere perché non è detto che tu sia più fortunato, questo no. È solo che, non essendoci nessuna patologia responsabile del tuo stato, sono libera di trattarti come meglio credo, mentre la classe e la coscienza, ovviamente, mi imporrebbero tutt'altro comportamento se la tua condizione avesse una causa ben precisa, ma questo è ovvio, non so perché te lo debba spiegare...

Poi scusami, ora che ci penso, come mai ti eri iscritto a *Fetlife*? Quello è un Social Network per BDSM e tu non mi sembri proprio il tipo...

Come scusa?! Non ci credo, giuramelo. Maddai, questa storia il mio editore te la compra a occhi chiusi. Credevi davvero fosse un servizio simile a *Twitter*, ti sei registrato e hai iniziato ad aggiungere amiche e alla fine una di queste l'hai invitata a casa e quando è arrivata, senza tanti convenevoli, ti ha legato come un salame al lampadario. Scusami, ma non resisto... Mi si sta sciogliendo la rilegatura dal ridere... Gutenberg mio, che figura... Ho tutto il fianchetto appiccicoso... Povero piccolo, un giorno appeso al lampadario?! Ma è assurdo...

Non avevate stabilito una parola d'ordine?!

Questo meriterebbe davvero un libro a parte. Non avevi proprio idea di quello che stava per succedere e non hai memorizzato la password, ma sai che c'è gente che si è suicidata per molto meno... E cos'è successo?!

Quando ha visto che non intendevi fermarti se n'è andata a casa e ti ha lasciato appeso al lampadario?! Grandioso, io questa la metterei sotto contratto... E quindi? Non dirmelo che mi si staccano la pagine... No, ti prego, mi sono fatta tutta la rilegatura addosso...

T'ha trovato tua madre! Nudo come un verme, legato come un salame e appeso al lampadario con una palla in bocca. Ragazzo mio, non hai rivali, in nessun tempo e in nessun dove. Ti hanno fatto e di sicuro hanno buttato via lo stampo.

Dalla vergogna, però!

Non fare quella faccia, dai. Io te lo dicevo che i Social Network sono pericolosi, anche se non sapevo fino a che punto potessi esserti spinto...

Dai, non fare così, frignare ormai non serve a nulla, non racconterò a nessuno questa storia, tranquillo. D'altra parte chi mai mi crederebbe?! Mi prenderebbero per una guida da quattro soldi, senza contare che il mio codice deontologico mi impedisce, ovviamente, di divulgare informazioni sui miei pazienti...

OK, lettori, hai ragione. Anche se nel tuo caso il termine paziente è molto più appropriato, te lo assicuro.

Tra l'altro sei persino stato fortunato. Il termine BDSM racchiude al proprio interno un sacco di categorie, ti è andata fin bene a finire solo legato. Anche se al lampadario...

Ah, non capisci quello che voglio dire? Beh, meglio così... Per motivi contrattuali non posso parlare esplicitamente di sesso, quindi lasciamo perdere...

Pensa solo che è di gran lunga meglio essere appesi come dei salami che ritrovarsi a leccare un paio di stivali di pelle tra una frustata e l'altra.

Mezzi di trasporto

Ovviamente il vivere nel mondo reale richiede una certa partecipazione, non c'è nemmeno bisogno di dirlo, quindi dobbiamo parlare di mezzi di trasporto.

Anche per quest'ultimi vige la solita regola universale della nonchalance: il mezzo in sé non è importante, l'importante è come ci si rapporta con esso. Essere Cool, quindi, non vuol dire girare in Porsche o in BMW, anzi, questo di solito significa semplicemente essere *figli di papà* – categoria che non ha nulla a che fare con lo stile – anche se molto spesso questo fuorvia l'osservatore che confonde la classe dell'autovettura con quella del proprietario. Parlo solo di automobili perché, dopo il casino che hai combinato con le biciclette, non credo che ti venga in mente di mettere mano a un altro manubrio per una *diciassettina* d'anni almeno, anche se questo è un peccato, perché girare in bicicletta in una città congestionata dal traffico e dall'aspetto non proprio pianeggiante è sicuramente cool.

A patto di avere una doccia e un cambio d'abiti in ufficio.

Allora, la domanda fondamentale è questa: ce l'hai la patente, vero? Meno male, sia ringraziato Gutenberg, avevo paura a chiedertelo. Non sarei potuta andare in ferie, altrimenti. Non fare quella faccia, anche noi Guide abbiamo bisogno di vacanze, ho prenotato una panchina di *BookCrossing* nel levante. Beh, per noi è una sorta di Last Minute... No, non c'è pericolo che mi trovi a lavorare, i libri scambiati non li legge mai nessuno. Sennò che vacanza sarebbe?!

Tornando a noi, visto che hai la patente posso persino sperare che tu abbia una macchina, o sbaglio? Perfetto, e che macchina hai?

Un'Alfa 33 Quadrifoglio Verde. Beh, non è proprio quello che speravo, ma non è poi così grave. Non fare quella faccia, quello che voglio dire è che non è una semplice utilitaria e nemmeno una macchina d'epoca. È semplicemente vecchia, ma a questo si può rimediare. Lasciami indovinare, non ti sei comprato una macchina del genere, vero?! Nessuno butta via dei soldi per una tale alcolizzata, sarà stato il lascito di qualche parente che te ne avrà fatto dono per salvarla dalla pressa dello sfasciacarrozze, no? Come immaginavo, ovviamente sarebbe meglio optare per una semplice utilitaria, ma non vuol dire: l'importante, per tutte le vetture, è seguire semplici e fondamentali regole.

Innanzitutto sono da evitare come la peste eventuali customizzazioni della vettura, tipo minigonne, alettoni aggiuntivi, decalcomanie e ovviamente ogni altra sorta di congegno luminoso non di serie...

Hai una faccia che non mi piace... se ti dico Kitt cosa ti viene in mente?

Knight Rider, perfetto, Supercar in italiano, devo quindi dedurre che sei un appassionato...

No tranquillo, non c'è nulla di male in questo, ma non dirmi che hai montato lo scanner di Kitt sulla tua macchina?!

Lo scanner: quella famosa luce rossa che andava e veniva sul paraurti della Pontiac Firebird Trans AM usata per il telefilm. Non ci posso credere, ce l'hai montato davvero?! Qui ci lascio l'ISBN, poco ma sicuro... Cos'altro hai montato sulla tua macchina, hai aggiunto qualche altro ammennicolo?

Perfetto, allora la prima cosa da fare è eliminare lo scanner...

Mi dispiace, ma non voglio sentire ragioni. Quello che devi capire è che sono sempre le cose più semplici quelle più eleganti e l'eleganza – di forma, di pensiero, di sostanza – è alla base dell'essere Cool. La tua macchina già è una frana di per sé e rispecchia palesemente il tuo carattere...

Lasciami finire per favore, vedrai che ci arrivo. Se avessi avuto una semplice utilitaria, anche di vent'anni fa, sarebbe stato meglio. Le macchine sportive, estrapolate dal loro periodo di produzione, perdono completamente il loro fascino, diventando macchine da zingari... con tutto il rispetto per le popolazioni nomadi. Per riacquistare la propria classe queste vetture devono stagionare almeno vent'anni, e anche dopo questo periodo non tutte sono pronte a una nuova ribalta.

Infatti la tua Alfa, sopravissuta a ben più di due decadi, non si avvicina nemmeno lontanamente a essere considerata d'epoca. Quindi, se non vorrai cambiare mezzo – cosa che ovviamente non posso chiederti – dovrai renderlo il più anonimo possibile. Impresa ardua considerandone il colore...

Come scusa? Aquila, fiamme?! Che stai dicendo non ti seguo...

No, non capisco...

Senti, fammi il favore di guardarmi dritto nel paragrafo quando parli, già ti mangi le parole, se poi non mi guardi nemmeno non ci capisco nulla.

Mi stai chiedendo cosa devi farne dell'aquila e delle fiamme?! Scusa, ma ti sei fatto una canna?! Aquila davanti e fiamme ai lati, che vuol dire?!

Ferma tutto... Vorresti dirmi che hai fatto aerografare un'Alfa di ventitré anni?! Non ci posso credere, ma dove credi di vivere, ad Hazzard?! E ci sei andato in giro parecchio con questo scempio?

Tre anni?! Niente male vecchio mio, questo vuol dire che dovrai aspettare due volte tanto prima che il ricordo di questo delirio si affievolisca nella mente di chi ti conosce.

Aquila davanti e fiamme ai lati, da non credere, finisce che il mio editore questa la taglia pensando mi sia data al romanzato...

Come scusa? Ma che vuol dire? Sì, ho capito: aquila davanti e fiamme ai lati, testa bassa e cervello Abarth. È una battuta o mi stai dicendo che hai anche messo mano al motore? Lascia perdere, non lo voglio neanche sapere, tanto ormai c'è solo una cosa da fare: rottamarti.

Ops, scusami... è stato un refuso freudiano, volevo dire: rottamarla...

Sì, beh, posso capire che tu ci sia affezionato, ma non hai altre possibilità. Utilizzare una macchina del genere è un completo suicidio stilistico, mi dispiace. Certo se avessi una Dodge Charter arancione con la bandiera sudista sul tetto, o una Chevrolet Nova SS con un teschio sul cofano – e così via – sarebbe tutt'altra storia, ma nessun film, per fortuna, ha mai sdoganato un'Alfa 33 con un'aquila davanti e le fiamme ai lati. Mi spiace, ma non hai la minima possibilità d'apparire ironico al volante di un tale delirio. Una 127 arrugginita, ti assicuro, sarebbe di gran lunga più adatta al nostro scopo.

Senza cerchi in lega, ovviamente...

Certo, su questo hai perfettamente ragione, i soldi non crescono sugli alberi e io non posso chiederti un tale impegno economico, ma dovresti arrivare da solo a capire determinati concetti. Non puoi pretendere d'essere preso sul serio con una macchina del genere, non al di fuori del CEP o di Quezzi, insomma.

Anche buttare via uno stipendio – sempre nel caso ne avessi uno – per un'eventuale riverniciatura, sarebbe quantomeno fuori luogo. Al momento, quindi, ti consiglierei di archiviare temporaneamente questo capitolo, a fine lettura deciderai da solo cosa fare al proposito.

Credo che per il momento sia meglio ripiegare sui mezzi pubblici.

Lo slang

L'essere Cool, ovviamente, non significa solo indossare e saper indossare certi abiti, spero che questo tu l'abbia già abbondantemente capito. Il linguaggio, ovvero il modo di esprimersi, ricopre un ruolo fondamentale, di gran lunga più importante dell'aspetto esteriore. OK, vedo un certo stupore nei tuoi occhi, e devo dire che il mio editore mi aveva anche avvertita. Intitolare Slang questo paragrafo non è del tutto corretto, con questo termine si indicano i diversi sottodialetti giovanili, le forme colloquiali, i modi di dire, e anche di questi parleremo, sebbene sempre in maniera ridotta. Tuttavia non me la sentivo di intitolare questa parte in altri modi, non trovavo il termine adatto e usando qualcosa di troppo accademico non avrei fatto altro che spaventarti.

Esiste una parola infatti – arcana e arcaica – che terrorizza chiunque non abbia la fortuna di aver fatto del linguaggio un fedele alleato. Questa parola, se citata, sveglierà in te antiche paure, ansie nate dietro i banchi di scuola e mai sopite, frustrazioni coltivate negli interminabili pomeriggi passati dietro pile di libri, mentre fuori dalla finestra il sole splendeva illuminando magnifiche giornate di cui non potevi approfittare. Non tremare, non ho intenzione di torturarti.

Questa parola è: grammatica.

Caspita, ti sei fatto male? Sei caduto dalla sedia come una pera cotta, mi dispiace, ma credevo di essere stata chiara, perché non ti sei retto ai braccioli, credevi che stessi bluffando? No, mascherina, non fare il furbetto perché non ce n'è motivo. È che ogni volta che cerco di mettere a fuoco qualche tuo difetto stenti a riconoscerne la paternità, quindi sono costretta a usare la violenza...

Posa il telefono per favore, non c'è bisogno di chiamare la Polizia. La violenza di cui sto parlando è verbale, una sola parola è bastata a farti cadere dalla sedia, con un'altra potrei farti diventare rosso come un peperone, con altre potrei eccitarti, farti ingelosire o morire di vergogna...

Per favore togliti quel sorriso dalla faccia, non credi che le parole possano tanto? OK, allora vediamo se riesci a tenere a bada il colorito, mio babbucchione, quando ti dico: seno... vagina... e, tieniti forte: cli...to...ri...de...

O mio Gutenberg, che ridere, sei paonazzo, vuoi che continui?

Perfetto, pensa quindi cosa potrei fare semplicemente parlandoti. Potrei piegarti alla mia volontà, incantarti, esaltarti o deprimerti. In pratica potrei plasmarti per ottenere da te ciò che voglio.

Ovviamente non si tratta di ipnotismo o roba del genere, non potrei guardarti negli occhi e chiederti di darmi il portafogli, ma potrei, tramite la dialettica, convincerti di determinate idee, conquistare la tua fiducia, addirittura farti sentire fiero della nostra amicizia. Potrei – essendo credibile – vestire qualsiasi ruolo.

Il sapersi esprimere in maniera appropriata, quindi, rappresenta una delle più alte forme d'arte, anche se difficilmente riconosciuta come tale. Non esistono infatti musei della parola, ma per fortuna esistono i libri e ti basterà confrontarti con qualche classico per capire di cosa sto parlando. Ovviamente c'è una bella differenza tra la parola scritta e quella orale: quest'ultima, infatti, non prevede repliche né rilettura.

Essere ottimi conversatori è una dote rara che necessita di una grande cultura generale, ma soprattutto di una connessione diretta laringe-cervello. Quello che voglio dire è che prima di parlare occorrerebbe avere chiare in mente le proprie idee. Purtroppo in queste poche pagine non posso far di te un letterato, non potrei riuscirci nemmeno in cento edizioni, ma posso darti qualche piccolo consiglio che un giorno, forse, potrai sfruttare a tuo favore. La solita storia.

Innanzitutto la pigrizia mentale è l'ostacolo più grande per i babbucchioni del tuo rango. Se fin da piccolo sei stato abituato a una scarsa attività cerebrale, a causa dell'ovatta in cui ti tenevano imballato, spesso ti troverai in mezzo ad altra gente senza possedere nessuna idea precisa sull'argomento che starete affrontando. In questi casi sarà opportuno tacere, o al massimo confessare di non avere ancora nessuna particolare idea al proposito. Ricorda sempre che è meglio ammettere la propria ignoranza che far la figura dell'imbecille cercando di arrampicarsi sugli specchi...

Spiderman, ma che c'entra?! O caspita... Roba da matti, *arrampicarsi sugli specchi* è un modo di dire! Ma cosa sto facendo? Qui ti mancano proprio le basi, altro che la grammatica!

No, guarda, non posso andare avanti così, ti rendi conto che sei caduto di nuovo dalla sedia?

Perdonami, te lo chiedo con il fianchetto in mano, ma cosa ti aspetti da me? Sono solo una Guida... Jedi, OK, ma non posso fare miracoli. Non fraintendermi, non voglio gettare la spugna, non mi è concesso – non ho le braccia e non posso chiudermi da sola – ma a te non bastano i miei consigli, ragazzo mio, tu difetti veramente di tutta l'esperienza. Il mondo che

credi di conoscere e in cui credi d'aver vissuto l'hai visto solo attraverso il monitor del computer... Capisci quanto questo complichi le cose?

Devi uscire, ragazzo mio, sporcarti le mani, conoscere altra gente, confrontarti...

È come con i calcolatori, non basta leggere qualche manuale per imparare a programmare, c'è bisogno di molta pratica, correggimi se sbaglio. I manuali di per sé ti forniscono una linea guida, ti sono d'aiuto quando una dimenticanza ti assale, ma non possono fornirti una preparazione totale. Così come io da sola non posso convertire in oro la sfiga che nella tua famiglia scorre possente. Ma questo te l'ho già detto centinaia di volte...

Tanto per cominciare direi che potresti allenarti in ascensore, cercando di violare quell'imbarazzante silenzio che ti avvolge ogniqualvolta ti ritrovi a dividere la corsa con qualche vicino di casa. In momenti come questo potrai, per cominciare, evitare di fissarti le estremità e scambiare un paio di battute col tuo compagno di viaggio. Roba semplice, banale, due parole sul tempo, su quanta coda ci fosse al supermercato, cose del genere. L'ascensore è un'ottima palestra per introversi, riuscire a essere a proprio agio all'interno di questo piccolo spazio che di solito terrorizza i babbucchioni è un'ottima rampa di lancio per il mondo reale.

Se una vicina di casa un po' avanti con gli anni ti si presenta davanti con le borse della spesa potrai offrirti di accompagnarla sull'uscio, reggendole i sacchetti, ovviamente. Al ragazzino con le cuffie nelle orecchie potrai chiedere come funziona il suo iPod, se si sente bene o quanto durano le batterie. All'impiegato con la classica ventiquattr'ore potrai abbozzare qualche battuta sulla giornata lavorativa e magari, se la discussione fila liscia, chiedergli di cosa si occupa di preciso, e così via.

Dimostrarti in qualche modo interessato a ciò che ti succede intorno, insomma...

Lo so, le prime volte non sarà semplice, proverai a dar fiato alle corde vocali, sentirai un groppo salirti in gola e, se non sarai determinato, dalla tua bocca usciranno solo dei monosillabi gutturali che andranno a rafforzare l'idea che i tuoi vicini si saranno fatti di te in tutto questo tempo: cioè che sei uno sfigato.

Un altro trucco fondamentale, in una discussione, è quello di guardare il proprio interlocutore negli occhi. No, non tremare per favore, capisco che questo sia estremamente difficile per chi, come te, ha ormai sviluppato un riflesso condizionato nell'evitare qualsiasi sguardo, tuttavia devi sapere che gli altri, di solito, non avvertono le stesse sensazioni.

Ricorda sempre che non è assolutamente normale sentirsi violentato se il tuo interlocutore ti usa il rispetto di guardarti mentre parla. Anzi, è male-

ducazione il contrario. Purtroppo questo modo di fare è ampiamente tollerato ormai, vista la quantità di babbucchioni che popolano il pianeta, ma non per questo corretto. Le persone di classe guardano sempre negli occhi il proprio interlocutore, ricordatelo sempre...

Mi dispiace, ma non c'è nulla a cui ti possa attaccare al riguardo, capisco perfettamente che una cosa del genere è come chiederti di buttarti dalla finestra, forse peggio, dal momento che non riesci nemmeno a guardarmi nel titolo mentre mi servi quest'insalata di parole, ma l'importante per ora è che tu lo sappia. Io in questo modo svolgo il mio compito e cerco di portare a casa la giornata.

Se ti può aiutare, quando si tratta di sostenere una discussione faccia a faccia, pensa a Guerre Stellari... Cerca di percepire la Forza e non distogliere lo sguardo.

Un'altra cosa che devi tenere a mente in una conversazione è il tuo interlocutore... Non fare quella faccia, ci arrivo subito. Quello che voglio dire è che devi sempre prestare attenzione alle sue argomentazioni evitando di attendere solo il momento per parlare. Questo è un errore comune, spesso inversamente proporzionato all'età. I giovani, di solito, preferiscono parlare che ascoltare, cadendo spesso in brutte figure che minano la loro reputazione. È buona regola, dunque, ascoltare attentamente le argomentazioni del proprio interlocutore, evitando di elaborare le proprie contemporaneamente.

Ricorda sempre che gli occhi sono lo specchio dell'anima, quindi chi ti sta davanti, a meno che non sia uno sfigato della tua risma, percepisce esattamente il tuo stato d'animo. Capisce se lo stai ascoltando, se stai recependo i concetti di cui ti rende partecipe e via dicendo. In pratica sa perfettamente se sta perdendo tempo o meno. Col tempo, se un giorno riuscirai a non palesare la tua natura, le discussioni si faranno mano a mano più interessanti e profonde, ma per il momento dovrai allenarti con brevi scambi di circostanza.

Un altro *trucchetto* fondamentale che potrebbe farti guadagnare un sacco di punti è il seguente: nei normali scambi dialettici tra due o più persone...

Significa parlare, ma caspita a volte penso che tu mi stia prendendo in giro... Devo parlare al più presto col mio editore, non posso mica andare avanti così.

Cosa stavo dicendo? Ah, sì... Allora, nei normali scambi dialettici tra più persone capita di solito che i partecipanti non siano disposti a mettere in discussione ciò che credono di sapere. Argomentano semplicemente per far pubblicità ai propri schemi di pensiero che, essendo i propri, reputano senza difetti.

Le discussioni, in questo caso, non portano a nulla.

Le persone di classe, però, sanno riconoscere quando un'argomentazione, o uno schema di pensiero, si eleva al di sopra dei propri, perché avere Classe non significa possedere la verità assoluta, ma pensare con la propria testa, avere le proprie idee e sapere che queste possono anche cambiare. Riuscire a cambiare idea, mettersi in discussione o semplicemente riconoscere la valenza delle argomentazioni altrui ci porrà agli occhi del nostro interlocutore sotto una luce completamente diversa.

Attento però, per arrivare a tanto dovrai, obbligatoriamente, far uscire la materia grigia dallo standby in cui riposa da tempo, altrimenti potresti finire a flirtare con idee malsane che non fanno parte del tuo DNA finendo per diventare lo Zelig della situazione...

Chissà perché me lo aspettavo. Zelig è un film di Woody Allen, ti prego non chiedermi chi è perché mi si spezzerebbe il fianchetto, e non ha nulla a che fare con il programma televisivo a cui, comunque, ha ispirato il titolo. Il protagonista di questo film, Leonard Zelig appunto, è un individuo insicuro che non possiede né un carattere né una propria personalità. Ti ricorda qualcuno? Egli è una sorta di specchio che riflette ai propri interlocutori la loro stessa immagine. Le sue insicurezze, infatti, lo portano a trasformarsi immediatamente – come un camaleonte – a seconda delle persone di cui si circonda. Diventerà ebreo in presenza di ebrei, medico in presenza di dottori e nazista in presenza di Hitler. Sii prudente dunque: cambiare le proprie idee dopo un'attenta valutazione è un fondamentale processo di crescita, farlo per mimetizzarsi nell'ambiente circostante è l'esatto contrario. Ti basti pensare che la sindrome di Zelig esiste veramente in ambito psichiatrico e possiede i suoi numerosi casi clinici.

Cerca di restarne fuori se possibile.

Scusa, ma dove stai andando?! Non ti ho mica detto di uscire. Non ce la faccio più, ma cosa ho fatto di male? Dovevo essere il Mein Kampf, in un'edizione precedente, per scontare una punizione del genere. Non ho più le forze per reggere questa situazione, mi ostino a volerti spiegare qualcosa, ma non c'è verso. Perché non posso semplicemente prendere fuoco e scomparire per sempre dalla faccia delle librerie, come le edizioni governative per agenti segreti?

Facciamo una pausa ti prego, che ne dici?

* * *

Che bella dormita, mi sento veramente rilassata, ma quanto tempo è passato? Cosa?! Addirittura tre giorni, beh non si può dire che non te la sia presa comoda...

Come scusa, che problemi?! Non mi dire, sei finito in tribunale! E perché?!

Non ci posso credere, stavi cercando di mettere in pratica i miei insegnamenti e hai preso di mano le sporte della spesa alla vecchietta del piano di sopra grugnendo qualcosa di incomprensibile...

Capisco. Quindi la poveraccia ha pensato che la volessi derubare...

Non ci posso credere, ti ha costretto all'ospedale a suon di ombrellate in testa. Questo va veramente oltre, ragazzo mio, non ho parole... E poi cos'è successo?

Hai dovuto spiegare tutto al Giudice raccontandogli dei miei insegnamenti... Ma lui ovviamente non ti avrà creduto, vero?

Come faccio a saperlo mi chiedi, ma qui siamo fuori dalla grazia dell'editore. Come faccio a saperlo? Sono una Guida Jedi io, cosa credevi, che ognuno al mio interno trovasse sempre le stesse frasi, come in quei monotoni libri normali che raccontano sempre la stessa storia? Ne abbiamo già parlato, ma allora non hai capito proprio nulla... Sono una Guida Jedi, mica il Ritratto di Dorian Gray.

Dai, non fare così, ti ho già detto cosa penso degli uomini che piangono, no?! OK, lascia perdere, vai avanti, scommetto che il Giudice si sarà comprato una mia copia e l'avrà letta, vero? Che invidia, avrei voluto essere io quella copia... E poi?

Ovviamente, come avrebbe potuto crederti... Quindi cos'è successo, non sarai mica finito in galera?! Meno male, si vede che il Giudice alla fine si sarà messo una mano sul fianchetto e avrà capito la situazione...

Beh, per andare sul banale potremmo dire che tutto è bene quel che finisce bene, ma toglimi una curiosità: come mai, dopo tutto quello che hai passato, mi hai aperta di nuovo? Non hai la faccia del masochista, ciò nonostante tutti i miei sforzi non hanno fatto altro che causarti dei problemi, hai rischiato perfino il gabbio...

La prigione, intendevo la prigione, dimentico sempre com'è parlare con te, tuttavia sei ancora qui. Perché?! È il tuo modo di punirmi o cosa?!

Vuoi arrivare in fondo? Beh, questo è ammirevole lasciatelo dire, ma ho esaurito le cartucce, non ho molti altri colpi da sparare...

No, dai, non fare così, nessuno ti vuole uccidere. È solo un altro modo di dire... Non posso credere che tu non ne conosca nemmeno uno. *Non avere altre cartucce* significa non avere altri argomenti, non ci vuole una scienza. *Arrampicarsi sugli specchi* vuol dire cercare una scappatoia collo-

quiale quando questa non esiste. Infatti non è possibile arrampicarsi su uno specchio...

A meno che tu non sia Spiderman, OK, te lo concedo. E così via... esistono migliaia di modi di dire, slang, nel vero senso della parola, e frasi comunemente utilizzate per sviscerare concetti ben precisi, ma non posso fartene un elenco in queste pagine, te lo ripeto per l'ennesima volta: non sono un'enciclopedia.

A dir la verità non so nemmeno più chi sono, ogni tanto mi sembra d'esser tornata nella libreria dei Servizi Sociali. Sai che ti dico? Forse un po' di galera non ti avrebbe fatto poi così male...

Mi dispiace, ma io posso fornirti solo tanta teoria, l'esperienza la devi fare fuori...

In bagno?! Ma che diamine stai dicendo? Esperienza! Sai cosa vuol dire, vero?

Ti prego, pensa bene prima di rispondere.

Conclusioni

Ragazzo mio, è con un fremito di gioia che posso affermare con sicurezza di aver raggiunto, e superato, la soglia contrattuale delle trentamila parole. In pratica ho onorato il mio contratto e posso mettere la parola fine a questa fatica. Mai e poi mai, ti assicuro, nel corso delle mie svariate edizioni e delle mie innumerevoli copie, mi sono trovata davanti uno sfigato del tuo calibro. Non sorridere, perché non è un complimento e non ho più voglia di ripetertelo.

Purtroppo per te, da contratto, in quest'ultimo capitolo posso esporti senza mezzi termini ciò che penso. I più, di solito, hanno paura della valutazione finale, ma nel tuo caso so già che tutto quello che avrò il buon cuore di esporti finirà dritto nel vuoto...

Come, scusa? Quale amministratore?!

Ci risiamo dunque. Non stavo parlando del cavedio, ma del vuoto in cui i miei concetti si perdono. Ecco, per dirtela secondo il tuo linguaggio è come se la tua mente equivalesse a /dev/null.

Ho reso l'idea?

No, guarda, c'è poco da spiegare, d'altra parte anche il cervello si atrofizza se non viene utilizzato, come qualsiasi altra parte del corpo. Il tuo è praticamente nuovo, sei un babbucchione a chilometri zero e senza rodaggio...

Rimarrai imballato per sempre.

Comunque, se la cosa può esserti d'aiuto, non è stata tutta colpa tua. Essere un bambino grasso non ti ha certo aiutato e i compagni d'infanzia, lo sappiamo, sanno essere particolarmente perfidi con i difetti altrui. Purtroppo in questo periodo non hai saputo razionalizzare la sofferenza per estrapolarti da essa, preferendo costruirti un carattere, per così dire, assoluto, difendendo i tuoi punti di vista da qualsiasi attacco, anche quando questi si rivelavano deboli come castelli di sabbia. In pratica, invece che evolvere, sei involuto.

I tuoi, incapaci di scaraventarti nel mondo reale come avrebbero dovuto fare, si sono fatti carico dei tuoi bisogni fino a pochi giorni fa, inibendoti ulteriormente ogni possibilità di progresso.

Disperato, alla deriva in mezzo al mare della sfiga, hai incontrato me. O forse un tuo amico, dalla nave con cui si allontanava da un tuo possibile contagio, ti ha gettato un salvagente.

Devo dire che quel salvagente l'hai afferrato, l'hai gonfiato, e sei riuscito persino a indossarlo, questo devo ammetterlo ma, a parte queste tre azioni fondamentali per rimanere a galla, poi non hai più fatto nulla. Convinto forse che il salvagente stesso ti avrebbe portato verso la terra ferma.

Beh, ragazzo mio, non esiste nulla del genere nel mondo reale. Io posso tenerti a galla evitandoti il peggio, ma tu devi imparare a nuotare. Questo è il concetto fondamentale che non sei riuscito a capire in tutte queste pagine...

Inutile bofonchiare frasi incomprensibili. Ti ho dato le basi, sta a te decidere se utilizzarle o meno...

No, non credere di aver fatto chissà quali passi avanti perché non è vero. Secondo te cos'è cambiato da quando mi hai aperta la prima volta?

OK, hai la tessera di una palestra che hai smesso di frequentare dopo le prime sedute, credevi forse che non me ne fossi accorta? Hai una lavatrice, ne prendo atto, anche se non l'hai mai usata e non possiedi più una cameretta a casa dei tuoi genitori...

Non cercare di fregarmi perché non sono una stupida, a parte un risotto liofilizzato non ti sei mai cucinato nulla e hai continuato, di nascosto, ad andare a mangiare fuori...

È vero, non ti sei più fatto lavare nulla da tua madre, questo te lo concedo, anche perché non hai più smesso i vestiti che ti sei comprato ormai più di una settimana fa. Te ne rendi conto?!

Ai tempi della mia prima edizione, con i correttori di bozze avevamo avuto l'idea di inserire un capitolo riguardante l'igiene personale, ma l'editore disse che poteva risultare ridondante, se non addirittura offensivo. La gente normale sa perfettamente come e in che misura lavarsi, quando cambiare la biancheria e roba del genere. Tutte basi che a te mancano completamente.

Non sbuffare perché è vero. Sei ancora convinto che le lenzuola durino più di sei mesi, che le mutande vadano cambiate quando lo sporco inizia a fare capolino e che farsi una doccia o lavarsi i denti siano optional riservati alle grandi occasioni. In più non hai mai avuto un lavoro fisso e continui a pesare sulle spalle dei tuoi genitori.

Vado avanti se vuoi...

Perfetto, mi pare inutile infierire ulteriormente. A questo punto ho la coscienza pulita e sento di essermi guadagnata i miei diritti d'autore, mentre tu possiedi le nozioni fondamentali per iniziare a percorrere il sentiero della Classe. Sta a te decidere se provarci o meno, quando capirai di esserne pronto. Io per il momento non posso fare altro...

Certo, purtroppo, e a denti stretti, devo ammettere che potrai aprirmi di nuovo e in qualsiasi momento, ma spero vivamente che deciderai di reggerti sulle tue gambe. Non ha senso ricominciare con la teoria quando è l'esperienza quella che manca...

Per la prima volta ti vedo annuire e questo mi fa vibrare i paragrafi di gioia: oltre quella finestra, vedi, c'è il mondo reale, non dietro il monitor del computer, sebbene da trenta pollici, ma appena fuori dalla finestra. È lì che devi andare – senza paura – a mettere in pratica un po' di quello di cui abbiamo parlato finora. Confrontarti con altra gente, con altri schemi di pensiero... Vivere e capire che esistono diversi modi per farlo – diversi livelli – capire che non tutti la pensano allo stesso modo e, soprattutto, che non esiste un modo più giusto di altri.

In una parola: esperienza...

Oltre quel davanzale c'è il mondo reale, quello è il tuo posto, non la casa dei tuoi genitori. È lì che devi lanciarti per iniziare questo percorso e non devi avere paura...

Ehi, ma che... Non intendevo questo. È vero, ho detto che devi lanciarti nel mondo reale...

Ma non dalla finestra!!!

www.patriziopinna.com scrivi@patriziopinna.com

@ 2009 Patrizio Pinna – Tutti i diritti riservati Illustrazione di copertina di Nicoletta Mignone

L'autore ha deciso di rendere disponibili al download gratuito tutti i suoi manoscritti liberi da vincoli editoriali. Se doveste trovare qualcosa di vostro gradimento siete pregati di condividerne il link. Il vostro passaparola è fondamentale e lo ripaga di innumerevoli notti insonni.

A questo link, volendo, è inoltre possibile offrire da bere all'autore tramite una piccola donazione.

http://PayPal.Me/PatrizioPinna